ANNO XXXI. Venerdì, 13 Settembre 1878 N. 251

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
Per l'America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.

Un foglio arretrato centesimi 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 34 A. Londra, DELIZY DAVIES ET COMP., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 92. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Dénis, 65.

Roma, 12 Settembre

BOLLETTINO POLITICO

Tutte le notizie giunte oggi intorno agli affari d'Oriente sono tali da accrescere le inquietudini. Pare che l'opera del Congresso di Berlino corra grave pericolo di sfasciarsi. La Rumenia, non si risolve ad occupare la Dobrutscia; la Grecia continua ad armarsi, la Serbia riceve dalla Russia il consiglio di non disarmare, colla promessa che le saranno continuati i sussidii; e finalmente la partenza delle truppe russe dai dintorni di Costantinopoli sarebbe sospesa. Tale è la condizione delle cose che ci viene oggi riferita dal telegrafo e che noi dobbiamo esaminare.

La Rumenia esita ad occupare la Dobrutscia, e per verità questa sua incertezza si spiega facilmente, considerando le difficoltà incontrate dalle altre occupazioni, che vennero sancite dal trattato di Berlino. Se l'Austria-Ungheria è costretta a fare una guerra di conquista o di sterminio nella Bosnia e nell'Erzegovina, se la Serbia e il Montenegro dovranno ricorrere alle armi per annettersi i nuovi territorii che vennero loro concessi, se la Russia stessa ha bisogno di forze imponenti e formidabili per mantenersi nelle provincie occupate, è naturale che anche la Rumenia tema ostacoli non minori. D'altronde essa è rimasta tutt'altro che soddisfatta del trattato di Berlino; ne subisce le clausole alle quali non può opporsi; ma l'occupazione della Dobrutscia significherebbe che essa lo accetta in tutte le sue parti. Convien riconoscere, inoltre, che ormai la fiducia nella pronta esecuzione di quel trattato è scomparsa; e agli Stati che non ebbero ragione di lodarsene, non par vero di temporeggiare, sperando che da un momento all'altro nasca qualche novità. Questa è appunto la politica presente della Romenia, la quale sostiene la necessità di una Costituente per esaminare e render regolare la posizione in cui, per quel trattato, si trova. Ma la Costituente non può riunirsi finchè una parte del territorio rumeno è occupata dalle truppe russe; quindi il governo di Bucarest si appiglia al partito di far nulla, e non eseguisce le deliberazioni del Congresso per ciò che riguarda l'occupazione della Dobrutscia, nè per quanto concerne la eguaglianza dei culti. Ora si nega da Bucarest, eziandio, che il viaggio del signor Cogalniceano avesse uno scopo politico; ma a questa smentita si darà il peso che merita, non essendo punto probabile che il signor Cogalniceano abbia, in questi gravi momenti, intrapreso un viaggio unicamente per affari privati. Però è del pari evidente che la missione del signor Cogalniceano, qualunque essa fosse, non è riuscita.

Certamente le potenze che hanno sottoscritto il trattato di Berlino, potrebbero, mediante una comune azione diplomatica, costringere la Rumenia ad eseguirne le disposizioni che la riguardano. Ma a Bucarest si è persuasi che quest'azione comune, per ora sia impossibile. Per dire il vero, l'accordo delle potenze sulle basi di quel trattato, pare anche a noi molto scosso e vacillante, imperocchè nessuna di esse prevedeva le difficoltà che sono sorte dipoi. Si considerava l'opera del Congresso di Berlino, non già come definitiva, ma almeno come una sosta più o meno lunga. Invece, andando di questo passo, non è nemmeno una sosta, e ciascuna potenza consulta i propri interessi, anzichè le deliberazioni prese in comune.

Le potenze non si sono neppure potute metter d'accordo per una mediazione tra la Grecia e la Turchia. Forse questa mediazione non è ardentemente desiderata neanche ad Atene, dove ben si sa che una rettificazione di frontiere ottenuta, pacificamente, per mezzo delle potenze, non potrebbe essere tale da rispondere interamente alle aspirazioni nazionali. Si preferisce di correre le sorti della guerra, facendo anche assegnamento sulla debolezza presente della Turchia già affranta da tante sciagure.

E non ci reca meraviglia che, in questa condizione di cose, la Russia si tenga preparata, come si suol dire, agli avvenimenti. Anch'essa è poco soddisfatta del trattato di Berlino e dei frutti raccolti nell'ultima guerra, che reputa scarsi in confronto dei sacrifizi che le costarono. La Russia pertanto incoraggia la Serbia a restar in armi, e a tal uopo le corrisponde un sussidio, la qual cosa è in aperta contraddizione col trattato di pace testè conchiuso. E la partenza delle truppe russe dai dintorni di Costantinopoli, tante volte annunziata, ed anche incominciata in minime proporzioni, è nuovamente sospesa. Dal suo canto la flotta inglese ha mutato ancoraggio, ma, come altra volta osservammo, non s'è allontanata dalla capitale della Turchia.

Non sappiamo qual pretesto abbia ora invocato la Russia per sospendere il richiamo delle sue truppe. Intanto a Costantinopoli si vive in continue inquietudini. È stata scoperta un'altra congiura degli ulema in favore dell'ex-sultano Murad. Furono fatti molti arresti, ma il frequente ripetersi di siffatti tentativi è prova del fermento che regna nella popolazione mussulmana.

Anche in Ispagna ricominciano gli attentati contro la sicurezza del governo. Il telegramma che annunzia la scoperta di una nuova congiura repubblicana a Siviglia, serve a confermare e rafforzare le considerazioni che svolgiamo oggi stesso nel nostro primo articolo.

Il Reichstag germanico ha eletto presidente il signor Forckenbeck, capo dei nazionali liberali. I lettori troveranno nelle ultime notizie una corrispondenza da Berlino che fa prevedere questa nomina, in seguito al riavvicinamento avvenuto fra i nazionali liberali e il principe di Bismarck. Questo riavvicinamento fa credere che le trattative col Vaticano siano fallite.

L'ALLEANZA DELLE GENTI LATINE

Il sig. Castelar, il quale si è accorto, quando ha retto per breve ora la repubblica effimera di Spagna, che l'ideale politico contrasta colla realtà, ha scritto testè che il modo di frenare le nordiche cupidigie sta nell'alleanza delle genti latine intese a mantenere la loro influenza sul Mediterraneo. L'idea è splendida ed è vestita in frasi nobili. Ma il sig. Castelar ha mai considerato profondamente il concetto ch'egli annunzia? A quante dolorose e gravissime meditazioni esso offre l'occasione! L'alleanza della Spagna, della Francia, dell'Italia, del Portogallo, della Grecia, un fascio di genti latine affermanti col diritto, e colla forza se occorra, l'imperio sul Mediterraneo; i tre imperatori costretti a rispettare questo nucleo di Stati formidabili per la loro solidarietà... il sogno è bello. Ma la realtà contrasta con questa visione. Qual è lo stato di questi paesi latini? Incominci il sig. Castelar l'esame dalla casa sua, ove il genio delle venture rivoluzionarie e reazionarie non posa mai. Colà nessun governo è sicuro dell'indomani; i capi curano più le loro ambizioni che la patria, la quale offre il pretesto allo sfogo di tante cupidigie e vanità insanabili.

L'esperienza avrebbe dovuto ammaestrare gli spagnuoli ad accettare la lotta nel campo della Costituzione, educando il popolo al rispetto della legalità. All'incontro i signori Castelar, Zorilla, Salmeron e cento altri cospirano ad atterrare la monarchia, e l'indomani della vittoria si troverebbero dinanzi le stesse difficoltà di prima, se non maggiori e più grosse. Imperocchè, mutando i governi, non si mutano i vizi dei popoli, i quali non sono macchine morte, ma organismi viventi e dolenti. Nè più rassicurante è l'avvenire della Francia, che dovrebbe essere il caposaldo di questa nuova lega. L'Italia deve alla certezza e alla coscienza di possedere una dinastia leale e riverita, una sicurezza maggiore della Spagna e della Francia; è un elemento di forza; ma come può fidare nei due governi così mutevoli, i quali da tanti anni fabbricano sull'arena? Ora la forza degli Stati, nell'ordine militare, è disciplina lungamente preparata, è pensiero che si svolge senza interruzione, come lo attestano gli esempi della Germania, dell'Austria-Ungheria e della Russia. Quei tre imperi hanno tante cagioni diverse di debolezza, ma sono forti, appunto perchè hanno governi solidi e durevoli, e i principii e la ragione della loro vita non sono messi continuamente in forse come presso le genti latine. Quindi, così continuando, il Mediterraneo sarà la preda di altre genti più accorte e disciplinate e segnatamente dell'Inghilterra, che tiene già Gibilterra, Malta, Cipro e il Canale di Suez, e non ha esitato a rovesciare in Europa gli eserciti dell'India con nuova e non lodevole audacia, ripigliando le antiche tradizioni della conquista per la conquista.

Imperocchè la Francia cogli studi, colle opere, coi denari, aiutata dai desideri fervidi dell'Italia, iniziò e compì la colossale impresa di Suez, e l'Inghilterra che l'aveva sempre combattuta, oggidì ne trae profitto e si accinge all'uopo a rovesciare i figli di Brama e di Budda sulle non conscie vie del Mediterraneo e dell'Europa meridionale. Noi intendiamo l'aspirazione generosa del signor Castelar; ma ci pare che a porla ad effetto contrastino segnatamente gli umori rivoluzionari dei mezzodì dell'Europa, che indeboliscono l'ordinamento dei governi e degli eserciti. La meno debole è l'Italia, perchè ha saputo associare la libertà coll'ordine. Ma la Francia che dovrebbe essere, come già abbiamo avvertito, il pernio di questa lega ipotetica, non è sicura del domane; vive giorno per giorno; oggi trascinata in giù dalla corrente della reazione; poi balestrata in alto da quella della rivoluzione, somigliante a quella inferma

> Che non può trovar posa sulle piume,
> E col dar volta suo dolore scherma.

Ora quale saldezza possono avere le alleanze serie, le disciplinate preparazioni del futuro fra governi cotali?

Il sig. Castelar dovrebbe ricordare che nel 1870 quando l'Europa attonita e indifferente lasciò schiacciare la Francia, il principe di Bismarck aveva le spalle al sicuro per l'alleanza segreta colla Russia. E oggidì nella guerra di Oriente la Germania ha ripagato il servizio alla Russia. Un cenno dei due imperatori e dei due cancellieri è stato sufficiente in quelle monarchie antiche e ancora feudali. Sapranno i popoli latini trarre dalla libertà lealmente e con ordine esercitata una eguale risolutezza di deliberazioni e di mosse?

Questo è il problema. E il sig. Castelar può essere sicuro che cooperando a seminare a larga mano i germi della rivoluzione nella sua bella e infelicissima patria, allontana sempre più il giorno in cui l'alleanza delle nazioni latine possa garentire ad esse la sovranità del Mediterraneo.

IL DENARO DI SAN PIETRO

I giornali clericali hanno pubblicata la lunga Pastorale di monsignor Dupanloup, vescovo d'Orleans, sul denaro di San Pietro. Lo scopo di essa è di dare a queste oblazioni un ordinamento stabile, di farne, per così dire, una istituzione.

Naturalmente monsignor Dupanloup non provvede che alla propria diocesi, ma è chiaro ch'egli ha voluto additare la via, e non ci recherebbe meraviglia che in altre diocesi si seguisse l'esempio di quella d'Orleans. Finora l'obolo di San Pietro si raccoglieva alla buona, per mezzo dei vescovi, dei curati, dei giornali clericali. Nessuno dubbio che i raccoglitori eran tutti fior di persone, ma operavano senza controllo, senza riscontro; e chi pagava si affidava unicamente alla loro onestà e buona fede. Monsignor Dupanloup, invece, vuole che in tutto questo affare ci si veda ben chiaro, che si rendano conti regolarmente, come di qualunque altra sottoscrizione. Ordina pertanto che nella sua diocesi il denaro di San Pietro si raccolga per mezzo di questue due volte l'anno, nonchè di contributi mensili, e nomina a tal uopo una Commissione diocesana, della quale fanno parte anche alcuni laici, e, fra questi, nientemeno che un consigliere della Corte d'appello.

Ma come si è fatto sentire il bisogno di questo radicale riordinamento? Nell'obolo di San Pietro è avvenuta una notevole diminuzione. Era incominciata negli ultimi tempi del pontificato di Pio IX; ha proseguito sotto il suo successore. E le ragioni per le quali i fedeli si mostrano meno generosi del loro denaro, sono parecchie. Una delle principali è la seguente. Dopo il 1870 si era accreditata all'estero l'opinione che il Papa fosse veramente prigioniero e ridotto alla più squallida miseria. Non lo credevano le persone colte, ma queste fiabe si davano facilmente ad intendere al volgo delle città e delle campagne, e per alcuni anni la vendita della paglia su cui aveva dormito il prigioniero del Vaticano, ha potuto essere una buona speculazione.

I clericali commisero un grave errore (parliamo ben inteso dal loro punto di vista) quando promossero su vasta scala i pellegrinaggi. I pellegrini vennero a migliaia dalla Francia, dalla Spagna, dalla Germania, da ogni parte del mondo, e queste carovane, pur che fossero numerose, si reclutarono in tutte le classi della società. Abbiamo veduto venire a Roma piccoli borghesi, operai contadini. Vennero, videro e toccarono con mano che quanto era loro stato narrato della prigionia e dei patimenti del Santo Padre, non aveva fondamento di verità. Furono condotti nelle splendide sale del Vaticano, ammirarono le vesti sontuose dei prelati, le ricche uniformi delle guardie nobili. Non trovarono la paglia nè i carcerieri. Udirono tranquillamente e liberamente la messa in San Pietro e nelle altre basiliche di Roma e se ne ritornarono alle proprie case interamente persuasi che il Papa non aveva bisogno dei loro quattrini. I pellegrinaggi hanno, adunque, raggiunto uno scopo opposto a quello che i loro promotori si proponevano.

Oltre questa vi sono, come abbiamo detto, altre ragioni. Molte cose che si intendevano e si scusavano quando era vivo Pio IX, non s'intendono e non si scusano più dopo la sua morte. I fanatici, gl'intransigenti hanno costretto Leone XIII a rimaner chiuso in Vaticano come il suo predecessore e a proseguire verso l'Italia la politica della resistenza. Ma costoro non rappresentano la maggioranza dei cattolici, i quali assolutamente non vedono alcuna necessità che il Pontefice stia chiuso e la Santa Sede si occupi di politica, invece di attendere esclusivamente al governo spirituale della Chiesa.

Monsignor Dupanloup può riordinare quanto vuole l'obolo di San Pietro, ma gli anni dell'abbondanza son finiti e siamo a quelli della carestia. I tempi di Pio IX non ritorneranno, e in mezzo a tante miserie vere che travagliano il mondo, ben pochi si cureranno di soccorrere miserie immaginarie, delle quali si vorrebbe far pompa nell'interesse di un partito.

TARIFFE FERROVIARIE

Leggiamo nel *Corriere Mercantile* dell'11 corr.:

I nostri confratelli del mattino parlano tutti d'una nuova tariffa che avrebbe messa in attività la Società ferroviaria Paris-Lyon-Méditerranée sul trasporto delle merci da Marsiglia per la Svizzera, facendo così una invincibile concorrenza a Genova per quanto più vicina per mezzo del Cenisio.

Non essendo molto tempo che la Società ferroviaria francese mise in vigore la tariffa concordata fra il nostro governo e il francese, non è possibile che la medesima possa esser variata per parte della Società suddetta.

Verificandosi però il fatto che oltre Ginevra la Società francese trasporta merci a prezzi differenti della tariffa adottata, si è indotti a credere che detta Società, interpretando a suo modo lo spirito della convenzione che prescrive la tariffa, intenda che questa non debba applicarsi che alle merci che da Marsiglia vanno direttamente a Ginevra e non oltre quella città, mentre che con la convenzione stipulata s'intendeva che la medesima avesse effetto per tutta la Svizzera.

La convenzione parla di Ginevra come il punto al quale convergono le linee francesi e svizzere e segnando detto punto s'intendeva per tutta la Svizzera.

Se le cose stanno in questi termini vogliamo sperare che una pronta rimostranza del nostro governo a quello di Francia basterà a far rientrare la Società francese nell'osservanza della tariffa, secondo lo spirito col quale fu stipulata.

L'OCCUPAZIONE DELLA BOSNIA

L'INSUCCESSO DEL GEN. ZACH

« La *passeggiata militare* in Bosnia e nell'Erzegovina, scrive la *Neue Freie Presse*, ci ha recato una nuova delusione. La sconfitta subita dal maggior generale Zach presso Bihac prova nuovamente quanto fossero male informati i nostri uomini politici allorchè affermavano che i bosniaci, senza distinzione di religione, ci accoglierebbero a braccia aperte. Persino nella Croazia turca, quasi tutta cattolica, le nostre truppe incontrano una resistenza inaspettata, ed i nostri correligionari sull'Unna, i compatriotti dei nostri croati non muovono neppure un dito per agevolare il cómpito alle nostre truppe. Questa volta però, la colpa dell'insuccesso subito dalle nostre truppe presso Bihac non devesi attribuire interamente alla nostra diplomazia. Sebbene l'occupazione non fosse accolta certamente con gioia dalla monarchia, pure il paese rispose all'appello che gli era fatto ed accorse volenteroso sotto le bandiere; l'esercito, da qualche anno, grazie all'abnegazione delle popolazioni, è fornito di tutt'i mezzi di guerra moderni, ed in ispecie la beneficenza privata dei cittadini fa il possibile onde alleviare la sorte dei nostri figli e fratelli che si trovano al campo. La popolazione ha quindi adempiuto interamente il proprio dovere e l'Austria-Ungheria ha in campagna un esercito ben armato, la cui forza potrebb'essere sufficiente anche per una guerra con qualche grande potenza.

« Si poteva quindi sperare che non si ripeterebbero errori come quelli commessi presso Dobej e Tuzla, si poteva sperare che dappertutto dove si spiegherebbe la nostra

2

APPENDICE

AMORE COSTANTE

DI

T. S.

(Trad. dal tedesco)

III.

I fogli scritti.

Voglio scrivere su questi fogli alcun che de' tempi passati, perchè mi servirà di compagnia in questa solitudine, tanto più completa e profonda che non vi fosse in questo castello già nel passato.

Tutti sono scomparsi!... Non è che illusione quella che mi fa creder talvolta di riudire il tossire della zia Orsola o la gruccia del piccolo Edmondo. Molti anni sono passati darchè seppellimmo il fanciullo in quel dorato giorno d'autunno. Poi, mentre io ero lontana, morì la zia e poi mio padre. Quante volte in sua vita io avevo segretamente tentato di spiare ne' suoi occhi ciò che potesse ascondersi nell'animo suo, ma sempre invano. A me pareva che i muscoli pronunciati del suo bel sembiante ricacciassero a forza la parola d'amore che si affacciava, ma non mai giungeva a me.

Il buon zio, colle sue parole ruvide ed il suo tenero cuore se ne è andato anch'egli accompagnato dalle sue bestie morte e viventi, ma egli forse ritornerà in primavera ed io cercherò di nuovo, come un tempo, rifugio nella sua stanza. Sì, come un tempo! Perchè io fui sempre una bambina sola, isolata. Fin dalla nascita del piccolo Edmondo l'infermità costante di mia madre fece sì che di rado potevamo essere presso a lei; in quel tempo occupavamo in città solo un piano di una gran casa. Alla sua morte ci trasferimmo qui ed allora io m'ebbi un intero castello da passeggiare, un grande e raro giardino e dietro a questo immediatamente un bosco d'abeti. Libertà ne avevo pure abbastanza: il padre non lo vedevo per lo più che a tavola, quando noialtri bambini dovevamo mangiare e star zitti. La vecchia zia Orsola era una buona e cerimoniosa signora che non lasciava volentieri il suo posto nel vano di quella finestra ove eseguiva i suoi eleganti lavori a rete ed a maglia per gli amici vicini ed i lontani. Quando io avevo cucito il mio orlo e recitato la mia favola di La Fontaine, appena s'ella gettava un'occhiata dalla finestra per vedere di me mentre io correvo per il giardino col levriere di mio padre.

— Compagni di giuoco non ne avevo alcuno, mio fratello era di quasi otto anni più giovane di me e le possessioni delle famiglie nobili erano molto distanti dal nostro castello. Il mio compagno invisibile e costante era il buon Dio, che avevo imparato a conoscere da un quadro in chiesa; sapevo che avea una sottoveste rossa ed un ampio mantello azzurro e che la barba bianca gli scorreva come onda sul petto, e per lunghi anni alla sera mentre chiudevo gli occhi al sonno sul mio guanciale, mi pareva di posarlo sopra il suo grembo e di sentirne il molle alito sopra la fronte.

Il mio soggiorno prediletto, mentre ero in casa, era la grande sala che abbraccia in tutta la sua larghezza mezzo il piano superiore: non mi sapevo saziare di contemplare que' ritratti e per vederli meglio m'alzavo in punta dei piedi. Ammiravo quelle signore nelle loro strane vesti di porpora, col pappagallo in mano e non senza un certo terrore contemplavo il ritratto del cavaliere dalla mala coscienza, di cui si diceva che si faceva rosso, quando lo si fissava. Io rimanevo spesso a guardarlo fiso ed a lungo e poi, quando mi pareva che avesse fatto il viso rosso, fuggivo e cercavo di giungere all'uscio dello zio, il quale quando mi vedeva arrivare di corsa, mi gridava, balzando fuori di mezzo a' suoi libri:

« Che c'è? que' sciocchi ritratti ti hanno fatto paura di nuovo? »

Ma sul far della sera quando lo zio giaceva sul suo seggiolone colle mani intrecciate, io ben facevo in modo di indurlo a parlare, e non gli davo pace finchè non m'avesse narrato la fiaba di Donna Olle o la storia del contrabbandiere. Una volta, bensì, nel più bello s'interruppe, dicendomi:

« Ma che ci credi dunque davvero a tutte queste sciocchezze? Aspetta un momento, Anna, e ti farò vedere cosa assai ammirabile. »

E, avendo acceso il lume, cominciò a farmi osservare a parte a parte l'ammirabile costruzione di una mosca morta; ma io m'annoiavo. Le meraviglie della natura non avean attrattiva bastante per me dopo i miracoli del regno della fantasia.

Frattanto io andavo crescendo e mi ero tuffata con una specie di voluttà nella biblioteca di mio padre che conteneva una infinità di bei libri scientifici dello scorso secolo.

Quando, ciò che accadeva ben di rado, mi guardavo allo specchio, mi s'affacciava un viso giallognolo con capelli nerissimi, che, toltine gli occhi di un notevole azzurro, non si aveva per modo alcuno la mia approvazione. È bensì vero che del mio aspetto esteriore io mi curavo ben poco, tutta assorta nella mia smania di lettura, ch'era in me divenuta quasi un vero furore. Anzi un paio di volte m'ebbi a buscare una lavata di capo da mio padre per non aver udito il campanello che chiamava a desinare.

Un dopopranzo io m'era arrampicata sul castello di fogliame, in una delle finestre superiori d'esso, e avevo fatto in modo di starci comodamente, con un libro in mano, all'ombra delle verdi fronde, mentre di sotto ardeva il caldo sole di giugno.

A un tratto venne la voce dello zio a togliermi dal mondo fantastico in cui ero immersa. Quando guardai di sotto, lo vidi che, parandosi gli occhi, mi stava fissando.

« Ah, così dunque » diceva « niuno si cura che tu vada a rischio di romperti il collo? »

« Non mi rompo il collo, zio » gli risposi: « questi sono alberi vecchi e giudiziosi. »

Ma egli non fu contento finchè, presa una scala, non fu salito fino a me e convintosi co' proprii occhi della sicurezza del mio seggio aereo. E, dopo aver gettato anche un'occhiata al mio libro, mi disse:

« Tu già non sei da potersi custodire: seguita a fare il piacer tuo, gatta selvatica. »

Verso quel tempo mi prese una strana simpatia. Nella sala grande, in un quadro che rappresentava molti bambini signorilmente vestiti, v'era pure il ritratto di un bimbo di circa dodici anni, poveramente vestito: sarà stato forse il figliuolo di qualche sottoposto al castello, che soleva giocare co' figli de' padroni, e teneva in mano, forse per indizio della sua umile nascita, un passero.

Gli occhi azzurri lampeggiavano audaci abbastanza di sotto ai capelli disordinati, ma intorno alla bocca compressa scorgevi un segno di patimento. Da prima avevo appena fatto attenzione a questo bambino, ma a un tratto si destarono per lui le mie simpatie. Cominciai a pensare alla storia possibile di quel ragazzo, alle sue probabili relazioni con quegli altri ragazzi superbi a cui era concesso pieno potere su lui. Che ne era poi stato di lui? Aveva egli, fatto adulto, vendicate le umiliazioni che forse recavano quella contrazione dolorosa sulle sue labbra e quella espressione di sfida nei suoi occhi? Quegli occhi mi guardavano con strana eloquenza destando nell'animo mio un dolce, melanconico senso di compassione: io dimenticavo che quella figura giovanile era già dileguata da secoli. Ogniqualvolta entravo nella stanza mi pareva di vedere lo sguardo di quel ritratto fissato sul mio, talchè ero forzata di ricambiarlo, e alla sera, quando mi coricavo non era più tanto spesso la figura del buon Dio quanto il pallido sembiante di quel fanciullo che m'appariva mentre ero presso ad addormentarmi.

Un giorno in cui quel ritratto era illuminato dal sole che entrava dalle finestre vicine, mi parve più vivo che non m'era sembrato mai, tanto che mi assalì una irresistibile brama di vederlo

bandiera, essa sarebbe divenuta un segno della vittoria e della gloria; si poteva credere infine che s'intraprenderebbero fatti d'arme soltanto allorchè tutte le circostanze, e sopratutto la preponderanza numerica, assicurassero il successo alle nostre truppe.

« L'oggetto dell'attacco della brigata Zach era una fortezza, sebbene antica e per metà rovinata. Bihac ha inoltre una posizione naturale, forte, poichè è circondata da tre lati dall'Unna. Nel 1697, allorchè Bihac venne assediata dal conte Auersperg, essa aveva mura forti, sei torri ed un castello forte. A quella spedizione presero parte 32,000 uomini con 32 cannoni. Come accade ora, che si è attaccata quella fortezza con una debole brigata! Di truppe ve ne dovevano essere abbastanza per poter passare i confini con *forze superiori* anche su quel punto, e non vi ha dubbio che se ne sarebbero impiegate di più, se si avesse sospettato la resistenza di Bihac. Se ciò non è avvenuto, devo attribuirsi la colpa a quelle inesatte relazioni, in seguito alle quali si è intrapresa l'intera campagna della Bosnia. Inoltre sembra che non si siano operate affatto ricognizioni, od almeno molto male, sulla posizione di Bihac, ciò che deve tanto più sorprendere inquantochè questa fortezza si trova quasi al confine austro-ungherese. Se si fossero dati ai nostri generali rapporti ed informazioni più degne di fede, e se questi avessero eseguite esatte ricognizioni, si sarebbe aggiornato l'attacco fino a che fossero concentrate le forze combattenti e l'artiglierie, necessarie a quella intrapresa. »

L'ASSASSINIO DEL SIG. PERROD

Il corrispondente da Serajevo telegrafa alla *N. F. Presse* in data dell'8 settembre:

« Il console italiano Perrod volle partire solo, il 28 luglio, da Brod per Serajevo, invece di fare il viaggio il giorno seguente sotto la protezione delle truppe austriache. Oggi è accertato ch'egli venne assassinato dagli insorti nei primi giorni d'agosto a poca distanza da Maglaj. Abbiamo veduto noi, il 7 agosto, i due cadaveri spogliati, giacere presso la strada. »

A SERAJEVO

Il 7 venne fucilato a Serajevo l'agitatore e capo degl'insorti Hadschi Hafdia.

Egli era uno dei più ricchi abitanti di Serajevo ed offerse 30,000 ducati agli austriaci se gli salvavano la vita.

Vennero pure arrestati a Serajevo 30 cospiratori che avevano l'intenzione di appiccare il fuoco in parecchi punti della città.

LE PERDITE AUSTRIACHE

Dai dati ufficiali risulta che nei combattimenti presso Trebinje rimasero feriti un colonnello ed un tenente colonnello, sei capitani ed otto tenenti; due capitani, un primo tenente ed un cadetto morti; 400 uomini della bassa forza fra morti e feriti.

Presso Dobej, le truppe imperiali ebbero cinque tenenti morti, un tenente colonnello e sette ufficiali feriti.

LA LEGA ALBANESE

Quasi tutti i giornali di Vienna del 10 manifestano sentimenti di raccapriccio per la catastrofe d'Ispek, constatano l'impotenza del governo della Porta e deplorano questo scoppio del fanatismo mussulmano. Anche gli ufficiosi credono che sarebbe molto più ragionevole rinunciare per ora all'occupazione del *pascialicato* di Novi Bazar, occupazione che richiederebbe sagrifizi gravissimi e lo spargimento di torrenti di sangue.

La *Neue Freie Presse* crede difficilissima la riuscita dell'intrapresa senza la cooperazione delle truppe turche insieme alle austriache.

La *Deutsche Zeitung* dice che la Lega albanese è una minaccia diretta contro le truppe austriache in Bosnia.

Il *Fremdenblatt* crede che l'assassinio di Mehemed Alì per parte della plebaglia fanatica mussulmana sia una nuova prova della necessità per l'Austria di eseguire al più presto il mandato affidatole dall'Europa.

LA RUSSIA E L'INGHILTERRA

Il *Times* ha per dispaccio da Calcutta, 8:

« Tutti gli uomini politici intelligenti sono concordi nel riconoscere la necessità d'immediati ed energici provvedimenti per impedire che la Russia si avanzi nell'Afghanistan. Sarebbe un suicidio per l'Inghilterra il permettere alla Russia di stabilirsi tranquillamente a Kabul. Sebbene il governo indiano eviti persino l'ombra di ostilità contro la Russia, non si può a meno di prevedere l'immensa probabilità di una collisione. La missione di Chamberlain nell'Afghanistan deve impedire ad ogni costo un'alleanza fra la Russia e l'emiro Schir Alì. L'Inghilterra pagherà in caso di bisogno i sussidii e guarentirà la sua dinastia, ma chiederà in cambio: 1° il permesso di stabilire un agente a Balì, Herat ed altre città di confine; 2° obbligo dell'emiro di non iniziare relazioni diplomatiche con altre potenze senza il permesso del governo indiano; 3° illimitata ammissione di una missione inglese a Cabul, tutte le volte che sia necessario; 4° congedamento immediato della missione russa ed esclusione per l'avvenire degli agenti russi. Se l'emiro si mostrasse contrario a queste proposte, si farebbero tosto dei passi per paralizzare la sua ostilità. »

LE ELEZIONI SENATORIALI
IN FRANCIA

Il Comitato delle destre del Senato francese ha pubblicato il seguente manifesto:

Parigi, 10 settembre 1878.

Gli interessi impegnati nella prossima lotta elettorale per la rinnovazione parziale del Senato sono troppo seri perchè sia possibile ai conservatori di rimanere estranei alla lotta.

In presenza degli attacchi di cui sono giornalmente oggetto i grandi principii e le istituzioni sulle quali riposa il nostro ordinamento sociale, importa più che mai di mantenere al Senato una maggioranza conservatrice, la quale gli permetta di compiere l'ufficio che la Costituzione gli assegna.

È per raggiungere questo fine e per vegliare alla difesa degli interessi conservatori durante il periodo elettorale che il Comitato delle destre si è costituito.

Lungi dal pretendere di sostituire la sua iniziativa a quella dei Comitati locali, esso si sforzerà di agevolare la formazione di questi Comitati e di offrir loro le informazioni ed i mezzi che potessero essere necessari.

Per la vostra posizione e l'influenza che essa vi dà, voi potete, o signore, prestargli un prezioso concorso. È questo concorso che noi veniamo a chiedere al vostro patriottismo. Voi non esiterete a darcelo, sia colla vostra sottoscrizione personale, sia aiutandoci a raccogliere sottoscrizioni nell'orbita delle vostre relazioni.

I fondi saranno versati alla Società dell'Unione generale.

(Seguono le firme dei senatori membri del Comitato)

I CORSI DI GINNASTICA

L'on. ministro dell'istruzione pubblica ha indirizzato ai prefetti del regno la seguente circolare:

Roma, 24 agosto 1878.

Spedisco alla S. V. Ill.ma i programmi dei corsi di ginnastica educativa, che nel prossimo autunno dovranno tenersi presso varie provincie del regno, in adempimento di ciò che prescrive l'articolo 5 della legge 7 luglio p. p., e aggiungo alcune parole per spiegare brevemente i motivi che mi hanno consigliato di dar la forma e l'estensione che hanno.

I programmi sono divisi in tre parti.

La prima tratta della ginnastica come parte integrante di un buon sistema di educazione, ne dimostra gli utili effetti nei rapporti con lo sviluppo dell'intelligenza e della volontà, ne fissa i limiti e i modi di innesto con gli altri rami dell'insegnamento, considerandola infine come preparazione a quell'ordinamento di forze che tutela l'indipendenza della patria. Questa parte generale che nelle scuole normali dovrà ricevere una notevole estensione, è ridotta per i corsi magistrali a confini assai modesti. Non si pretende che essa costituisca un corso di dottrine scientifiche: ogniqualvolta non siano proprio richieste maggiori dimostrazioni, e i precetti abbiano in sè, essendo le persone già versate nell'istruzione, una certa evidenza, basterà la semplice enunciazione fatta a forma di aforismi.

Così ridotta, questa prima parte del corso potrà esser data in due o tutt'al più tre Conferenze preliminari: e perchè io credo importantissimo che i maestri siano ben penetrati di tali massime, desidero che le dette Conferenze siano tenute da persone pratiche dell'insegnamento e versate nei principii della pedagogia. Prego pertanto i regi provveditori di volersene assumere loro stessi l'incarico, o, se impediti da gravi cure di ufficio, di affidarlo a persone capaci di disimpegnarlo con profitto.

La seconda parte consiste in una indicazione molto particolareggiata di tutti gli esercizi che dovranno essere insegnati nei corsi magistrali. Tali esercizi furono enumerati così minutamente, non tanto per tracciare passo per passo il cammino ai maestri che terranno i corsi magistrali, quanto per fornire ai maestri elementari una guida all'insegnamento, che dovranno poi impartire ai loro alunni e dare all'istruzione ginnastica in tutte le scuole elementari la desiderabile uniformità.

Nella terza parte si è cercato di riunire in breve spazio e sotto forma di precetti quelle norme che più importa siano sempre presenti alla mente del maestro nelle scuole elementari. I maestri che terranno i corsi magistrali non dovranno contentarsi di enunciare quei precetti, ma si studieranno di dimostrarne la utilità, mediante esempi e casi pratici, i quali rendano ai maestri elementari più chiara e più facile l'applicazione dei precetti medesimi.

I corsi magistrali in ciascun capoluogo di provincia, meno Girgenti, Grosseto, Lucca e Massa Carrara incominceranno il 16 settembre p. v., dureranno venti giorni, e saranno diretti da quegli stessi maestri che luogo per luogo han regolato sino ad oggi gli esercizi ginnastici negli istituti secondari e nelle RR. scuole normali.

Ai regi provveditori do l'incarico di invigilare al regolare andamento dei corsi magistrali, di non lasciarli fuorviare dal loro giusto indirizzo, e di conferire attestati di frequenza e di lode a tutti quei maestri che vi avranno diligentemente atteso.

Da ultimo essi vorranno mandarmi una relazione particolareggiata in cui si dica del modo con cui i corsi procedettero, dei miglioramenti che potrebbero nel seguito introdursi.

Fra i mezzi, e sono veramente mezzi efficacissimi, che l'art. 5 della legge suggerisce per diffondere nelle scuole elementari l'insegnamento della ginnastica educativa, vi sono pure le ispezioni e le istruzioni. A tempo debito saranno ordinate le ispezioni: alle istruzioni sarà provveduto con un manuale; ove siano esposte, ad opportuna guida dei maestri, le norme cui deve informarsi l'insegnamento e siano descritti e illustrati con figure, ove occorra, gli esercizi da praticarsi nelle dette scuole. Ma poichè la pubblicazione del medesimo richiederà un tempo non breve, credo utile intanto dare la massima diffusione a questi programmi. Ne spedisco pertanto alla S. V. Ill.ma N... esemplari, con preghiera di darne una a ciascuno dei maestri che si inscriveranno al corso magistrale, e di distribuire gli altri fra i direttori delle scuole elementari di codesta provincia.

Il ministro
F. De Sanctis.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(S) **Palermo**, 9 *settembre*. — Non vi aspettate che io possa parlarvi d'altro che della fuga dei tre famigerati briganti Salpietra, Randazzo e Passafiume. Se tutta la stampa italiana se n'è commossa, e giustamente, perchè un fatto così straordinario stupisce e addolora, immaginate quello che ne debba essere in Palermo, ove quel deplorevolissimo fatto disgraziatamente avvenne. Al dispiacere poi di vedere di nuovo in campagna tre famosi banditi, che probabilmente faranno versare a molte persone lagrime di sangue prima che siano ricondotti fra i lacci della giustizia, o cadano sotto il piombo degli agenti della forza pubblica, si aggiunge ora l'indignazione per gli erronei giudizi emessi fuori di Sicilia da taluni in onta di questa calunniata popolazione, prima ancora che del dispiacevole avvenimento avessero ricevuto precise informazioni. Una corrispondenza mandata da Roma alla *Nazione*, oggi arrivata in Palermo, ha colmata la misura, dappoichè in essa si scorge che nel mondo ufficioso della capitale vi sia stato il matto impegno di riversare la colpa imputabile esclusivamente alle autorità governative, su questa popolazione, la quale fece il suo dovere, forse più del suo dovere, per impedire la fuga dei briganti. Tutti questi falsi ed erronei giudizi a quest'ora hanno fatto il giro del mondo; l'onta che si è voluta fare gratuitamente a questa città ha di già messo radice, e fa pena, grandissima pena, il pensare che difficilmente, col tempo si potranno cancellare le prime impressioni. Ammirevole è stato il contegno della vostra *Opinione*, la quale non ha voluto azzardare alcun giudizio senza essere esattamente informata, essendosi limitata a pubblicare il mio telegramma, nel quale in pochissime parole era compendiata la verità dei fatti.

Intanto qui assistiamo ad uno spettacolo abbastanza disgustoso. Le autorità, sulle quali può ricadere la responsabilità della fuga, intendono, per mezzo dei giornali più o meno amici ed ufficiosi, riversare l'una sull'altra tutta la colpa. Vi sarebbero pur anco taluni che vorrebbero far entrare in iscena l'autorità giudiziaria, quasichè questa potesse avere ingerenza alcuna sulle precauzioni indispensabili nel trasporto dei detenuti. Secondo me, se colpa vi ha, è tutta dell'arma dei carabinieri, che affidò a tre soli uomini una vettura cellulare che racchiudeva 14 belve in sembianza umana, che altro pensiero non avevano, non potevano avere se non quello di tentare qualunque colpo ardito per evadere; è pure delle autorità di polizia, le quali, se fossero state davvero previggenti, avrebbero dovuto disporre un attivo servizio di sorveglianza lungo le strade che la vettura con quelle belve doveva percorrere.

Su quest'argomento, ha fatto grandissima impressione una lettera del direttore delle carceri, cav. Bonavera, scritta in sua giustificazione e pubblicata stamane dallo *Statuto*. Si parla in essa della cattiva costruzione dei ferri e delle manette che servirono a legare i polsi dei briganti, i quali poterono agevolmente liberarsene, e dicesi che i tre carabinieri di scorta avevano le carabine scariche e non erano provveduti di *revolvers*. Comprenderete benissimo la gravità di queste asserzioni in bocca di un pubblico funzionario, e come esse debbano essere da tutti severissimamente commentate.

A questo proposito debbo dirvi non essere punto vera la notizia data da un giornale autorevole di Roma, cioè che i tre carabinieri di scorta fossero stati arrestati per disposizione di questo prefetto e deferiti ai tribunali competenti. Oggi, per l'appunto, ho avuto occasione di parlare con uno dei suddetti tre carabinieri, il quale era niente arrestato e nemmeno deferito ai tribunali.

La Corte delle Assisie intanto continua i dibattimenti a carico dei componenti la banda Leone, nonostante la contumacia di Salpietra, Randazzo e Passafiume, i quali, almeno i primi due, sono gli accusati più famosi e interessati in questa causa. Credo d'avervi detto che io non so approvare questa determinazione della Corte, ma, ad ogni modo, è da sperare che giustizia sia fatta e che i testimoni da esaminarsi non si lascino vincere dal timore di poter ricevere, quandochessia, una visita di quei pericolosi banditi.

Qui generalmente si ritiene che i detti banditi, anzichè darsi alla campagna, avranno tutta la cura di tenersi ben nascosti e penseranno, coi mezzi di cui naturalmente sono forniti, di procurarsi un imbarco per l'America o per altro punto abbastanza lontano persuasi che, dandosi alla vita malandrinesca, cadrebbero subito, più per opera dei cittadini, specialmente dei proprietari compromessi, che della forza pubblica; ma non è difficile che, anche tenendosi nascosti, essi possano meditare o compire qualche truce vendetta. Certo si è, che da parte della forza pubblica e degli onesti cittadini, si stanno facendo sforzi sovrumani per dare loro la caccia, e, se non hanno un diavolo od un santo che li aiuti, difficilmente se la svignano.

Questa benedetta fuga di briganti assorbe tutto e m'impedisce di darvi notizie interessanti d'ogni altro genere. Per esempio, non ho ancora potuto dirvi che l'avv. Farina, ex-deputato di Caccamo, è stato prosciolto dall'ammonizione da quello stesso pretore che lo aveva ammonito, e che anche è stato prosciolto dall'ammonizione, dopo essere tornato dal domicilio coatto, il sig. Bonafede, fratello dell'ex-direttore del *Precursore*, che oggi è direttore della *Patria*, quel Bonafede, su cui si disse che infierì il ministro Nicotera perchè il *Precursore* non aveva voluto desistere dal movergli la guerra. Mutabilità dei tempi!

L'epidemia del vaiolo aumenta. In tre giorni consecutivi, compreso oggi, si sono avuti nientemeno che 33 decessi!

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

In una lettera ai ministri Dufaure e de Marcère, il deputato Louis Blanc, in nome della maggioranza dei deputati della Senna e della Senna ed Oise, ricorda che la legge consacra l'inviolabilità del domicilio e non autorizza lo scioglimento di riunioni private. La lettera dichiara essere un fatto deplorabile lo scioglimento dell'adunanza socialista.

Il *Temps* dice che il processo deve farsi per titolo di propaganda internazionalista, cioè per violazione della legge del 1872.

— Domenica mattina fu inaugurato, a Chartres, il Congresso dei Circoli operai cattolici.

SVIZZERA

Dal resoconto della seduta del 6 del Consiglio federale togliamo il seguente passo:

Viene comunicato ai governi dei Cantoni partecipanti all'impresa della ferrovia del Gottardo il protocollo delle discussioni che ebbero luogo il 2 corr. circa l'assunzione e la ripartizione dei sussidii agli stessi spettanti a tenore della legge del 22 agosto 1878 concernente la sovvenzione alle ferrovie delle Alpi, coll'invito di sollecitare il più possibilmente le necessarie risoluzioni per parte degli organi competenti dei Cantoni.

— Leggiamo in un giornale di Friburgo:

Il concentramento di truppe è appena al suo principio, e già la cronaca militare si è arricchita d'incidenti tragici.

Ci si dice che a Morat, in seguito ad una rissa fra soldati ubbriachi, ebbe luogo un combattimento sanguinoso. Un sergente sarebbe stato ucciso nella colluttazione. La corte marziale si trova quindi requisita fino dal primo giorno.

Si racconta egualmente che la prefettura fece arrestare un militare prevenuto di assassinio sopra un fanciullo. Il delinquente aveva rivestito l'abito militare e si disponeva, malgrado il suo delitto, a prender parte tranquillamente agli esercizi del concentramento.

OLANDA

Un dispaccio dell'Aja annunzia che il bilancio del 1879 presenta un *deficit* di 10 milioni di fiorini.

La deficienza proviene dalle spese fatte per la costruzione di ferrovie e per la guerra d'Atchin. Essa sarà momentaneamente coperta con un'anticipazione fatta dal Tesoro al ministro delle finanze. Più tardi si ricorrerà ad un prestito.

Le spese cagionate dall'occupazione di Atchin si calcolano di nuovo milioni di fiorini.

Il governo ha proposto l'emancipazione degli schiavi di quella colonia.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

La premiata litografia Panuti di Verona ha pubblicato il ritratto di Aleardo Aleardi, pregevole lavoro del signor Giulio Sartori, dedicato alla contessa Beatrice Aleardi-Gaspari. Le sembianze del simpatico poeta e patriotta veronese sono ritratte a meraviglia.

Questo quadro sarà un prezioso ricordo per tutti coloro che amarono quell'uomo sì degno dell'affetto e della riconoscenza del paese.

—

Anche a Roma comincia a farsi conoscere una giovane industria veneziana, quella dei biscotti o *baicoli*, della fabbrica Balestio e Levi, della quale vedemmo uno splendido saggio in parecchie scatole elegantissime, adorne di vedute fotografiche della simpatica città delle lagune. I *baicoli* veneziani possono utilmente fare la concorrenza a qualsiasi altro biscotto di fabbrica nazionale e straniera e chi li ha gustati ne fa ampia testimonianza, augurando prosperità alla industria ringiovanita, che ha ricevuto testè premi dal regio Istituto Veneto e dal ministero d'agricoltura ed incoraggiamenti da ogni parte e che si è fatta strada in lontani paesi.

—

È stato questa mattina per ordine della sanità gittato nel fiume da cui era estato pescato due giorni or sono, il grosso pesce che, oltre all'esser guasto, apparteneva ad una specie buona solo a trarre olio, a mangiarsi.

—

Ieri un ladro penetrò negli uffici giornale *Il Dovere* e portò via lire Avvertitane la questura, ha fatto arre un operaio della tipografia il quale se essere l'autore del furto e ne adduceva ragione non essere stato trovato in casa neppure il becco di un quattrino

Gli agenti di questura si sono recat lora a fare una visita alla amante d peraio che ha consegnato l'intiera so nelle loro mani.

—

Le pubbliche e gratuite vaccinazi rivaccinazioni, che si eseguiscono a dell'amministrazione municipale di R e che al presente hanno luogo esclu mente nelle sale in Campidoglio e nei giorni di giovedì e domenica, a comin dal giorno di lunedì 16 del corrente e fino a nuova disposizione torneran praticarsi in tutti i giorni della setti dalle ore 10 antimeridiane fino al me nelle sale situate in Campidoglio p l'ufficio municipale d'igiene, con ingr sotto il portico del Vignola, ed in q annesso all'ufficio della regione Adria via del Banco Santo Spirito, n. 8.

Il consueto premio di una lira sarà a quelli che nell'ottavo giorno dalla vaccinazione torneranno a presentar mostrarne l'esito.

—

Ci scrivono da Torino, 11 settembr

« Il rappresentante di Rumania a R in occasione dell'ottantesimo anniver dell'illustre Vegezzi Ruscalla, che dal ad oggi ha propugnato la causa della zionalità rumana, ha mandato un disp di congratulazione al venerabile pu cista.

« Come è noto, l'illustre Ruscalla lungo tempo, la compagne dei suoi se cittadino rumano. »

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGIC
del dì 11 Settembre 1878.

Il Barometro è ridotto a 0° e al l'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 761,3

Termometro centigrado

Massimo = 28,9 — Minimo = 16,

Umidità media del giorno

Relativa = 52 — Assoluta = 11,6

Vento dominante. Nord debolissimo.

Stato del cielo. Bello al mattino, cirro-c e coperto alla sera.

Pioggia in 24 ore. Poca pioggetta ver ore 5 pom.

—

Durante l'Esposizione l'*OPINIONE* vasi vendibile a **Parigi** nei Grandi gazzini del PRINTEMPS, 70, Boul Haussman, al prezzo di centesimi 20 numero.

LE CONFERENZE DIDATTICHE
AL MUSEO D'ISTRUZIONE

VIII.

Roma, 12 settemb

Non ho potuto ieri mattina assistere conferenza del prof. De Logu, e me ne rincresce perchè mi dicono essere stata m interessante e perchè mi dispiace tegi a queste rassegne quello che di più im tanto si tratta al Museo. Meno male c'è anche tempo per potersi trattenere pra un'altra lezione dell'egregio profes

Il signor Cartolano seguita, nella tor pomeridiana, a darci conto della collez di scienze naturali di cui è adorno il Mu La ristrettezza del tempo mi toglie il p cere di riferire sopra la di lui dissertazi e sopra quanto l'ha seguita. Onde con fr vengo addirittura alla seduta di stam condotta dal cav. Buonazia.

L'adunanza s'è aperta colla solita lett del processo verbale, intorno a cui ha f alcune osservazioni l'onor. De Nicolais proposito del quale io non posso a m di esternare la mia doglianza per ved quasi ritirato da un campo ove le sue tiche esperienze ed il suo ingegno avr bero potuto certo arrecare dei lumi. provveditore De Nicolais ha l'obblig prendere una parte un poco più viva faccende nostre, ansioso com'è dell' i

---

più da vicino; e, dopo aver porto orecchio se qualcuno s'avvicinava, misi tre tavolini l'uno sopra l'altro e m'arrampicai di sopra non senza grave pericolo. Quando fui a livello del viso del ragazzo (e il cuore mi batteva così che ne poteva udire i battiti), gli occhi erano già rientrati nell'ombra, ma le labbra rosse e fortemente compresse erano tuttora illuminate dal sole ed io, tutta arrossita, vi appoggiai su pian piano la bocca. Poi tremante come se avessi commesso un furto, discesi dalla mia torre improvvisata e rimisi i tavoli al posto.

A tutto ciò fu posto fine improvvisamente.

Al compiersi del mio quattordicesimo anno, il padre mi dichiarò che avrei dovuto passare gli ultimi tre anni che mancavano alla mia comunione, in una grande città con mia zia. Così fu infatti. Io fui di nuovo, come ne' primi anni della mia fanciullezza, limitata al ristretto spazio di poche stanze, senza avere nè bosco, nè giardino, nè alcun posto ove poter tessere i miei sogni.

Dovetti imparare tutto ciò che non avevo imparato fino allora, badare a vestirmi, e la zia, sotto gli occhi della quale dovevo condurre allora la mia vita, era una rigida donna che non rimetteva un briciolino delle formalità sociali.

L'unico che avesse qualche influenza su lei era forse il piccolo Rodolfo il cui troppo appassionato attaccamento finalmente cominciò a inquietarmi. Fra noi due insieme s'ottenne di poter visitare i dintorni della città. Il soggiorno della quale mi divenne allora solo sopportabile, quando principiai a concepire maggior interesse per la musica, e quando, col mezzo del mio maestro, ottenni d'entrare in una società di canto.

Di quando in quando giungeva una breve ed asciutta lettera di mio padre che mi ammoniva di obbedire puntualmente in tutto alla zia, ed una più lunga dello zio che m'indicava press'a poco il contrario, oltre a delle osservazioni sul castello e il giardino che mi riconducevano con desiderio verso questi luoghi.

Finalmente i tre anni spirarono. Mio padre e la zia Orsola vennero a prendermi per ricondurmi a casa, e la madre di Rodolfo mi consegnò ad essi come un non del tutto disprezzevole campione della sua abilità educativa.

Anche mio fratello Edmondo era venuto insieme a loro, ma appariva pallido e sofferente e mi si strinse il cuore quando vidi una piccola gruccia togliersi dal legno dopo di lui. Noi fummo in breve amici: al ritorno ei sedeva tra me e la zia e non lasciava mai la mia mano.

In un sereno pomeriggio d'aprile giungemmo al castello. Già prima d'entrare nel cortile vidi lo zio che stava sul limitare dell'uscio presso alle torre; era a capo scoperto, al solito, e la sua folta capigliatura non mi parve più grigia di prima.

« Oh, qui tu sei? » disse asciutto e mi porse la mano. Quando poi si fu nel salotto e ch'io m'ero sbarazzata del mantello, ei gettò uno sguardo di diffidenza sul mio abito alla moda.

« Come vuoi arrivare con coteste bandiere al secondo piano del tuo castello aereo? » mi disse, prendendo tra l'indice e il pollice l'ampio lembo della mia manica: « Io l'ho fatto ripulire a bella posta per te. »

Ma dovetti accorgermi in breve come le sue apprensioni fossero infondate: quella io che gli stava dinanzi avvolta di trine e di gale era la medesima che già era stata avvolta nei meschini vestiti da bambina.

Non ebbi pace finchè non potei correre in giardino; da questo passai in un baleno nel bosco degli abeti e poi subito corsi di nuovo a casa. Correvo a volo su per l'ampia scala.

Colà ogni cosa mi pareva vasta e ariosa. Salutai poi i vecchi cavalieri e le dame del salotto, ma non mi trattenni con l'antica simpatia davanti al ragazzo col passero e, passando oltre, entrai subito nella camera dello zio, che trovai al solito fra i suoi libri e i suoi animali morti e vivi, adagiato nella sua vecchia poltrona ed il cui sguardo non tardò a fissarsi su me con l'antica tenerezza, mentre io visitavo ad una ad una le note cose.

Quando ritornai nel salotto, trovai di nuovo la zia Orsola al solito posto nel vano della finestra, facendo la calza, e dall'altra parte vedevo nella sua stanza, dall'uscio aperto, mio padre coll'occhio fisso sulle sue corrispondenze e giornali. Ogni cosa dunque era come in passato, meno che ci si preparava un nuovo compagno: un istitutore di mio fratello che doveva arrivare la sera stessa. Era stato raccomandato a mio padre come persona assai dotta, segnatamente nella filologia e nella storia. Gli avean detto che, dopo un lungo soggiorno in Italia, egli avrebbe desiderato dedicarsi al ramo dell'istruzione accademica, ma ora costretto da alcune circostanze ad accettare per il momento questo posto privato. Oltre alle altre sue cognizioni, si diceva (e questa era per me la cosa più interessante) ch'egli era pure un abile pianista.

Io lo vidi per la prima volta il giorno seguente a mensa, dove sedeva in fondo al tavolo presso il suo alunno. Il pallido viso cogli occhi lampeggianti non mi riuscì nuovo; ma inutilmente mi studiai di rintracciarne la somiglianza. Mentre rispondeva alle interrogazioni di mio padre circa la sua dimora all'estero, egli rimandò più volte i lisci capelli all'indietro dalla fronte con un bruno movimento del capo, come se volesse respingere a forza un profondo e molesto pensiero.

Dopo il pranzo, mio padre trasse il discorso sul tema della musica e lo pregò di accompagnarmi talvolta al pianoforte quando cantavo. Ma sebbene a ciò fosse stato prontamente aderito, pure trascorsero alcune settimane senza ch'io pensassi a trarre profitto dell'aiuto del nuovo ospite, che non vedevo mai fuorchè a pranzo e quando ci si riuniva per il the, senza mai scambiar seco fuorchè un semplice saluto.

Un giorno, bensì, in cui m'era giunto un gran fascio di carte musicali insieme con una mia amica arrivata dalla città, ed in cui, volendo provare un duetto di Schumann, s'era trovato il capriccioso accompagnamento di sopra alle nostre forze, mandai il servo all'appartamento del signor Arnold, pregandolo di volerci favorire.

Il servo ritornò colla risposta che il signor Arnold non poteva venir subito, ma avrebbe l'onore quanto prima gli sarebbe possibile. Perciò dovemmo aspettare. Io guardavo sull'orologio con impazienza; passò un quarto d'ora e ci eravamo anzi rimesse a provarlo da noi quando entrò il maestro.

« Mi dispiace, signore mio, d'avervi fatto aspettare » diss'egli: « la lezione del principe non era ancor terminata. »

A codesto non risposi nulla; e, accennando al fascicolo aperto, gli dissi:

« Volete compiacervi?... »

« Potrei pregarvi di presentarmi alla signora? » mi diss'egli, facendosi addietro di un passo.

« Il signor Arnold » diss'io piano e senza alzar gli occhi: il nome della ragazza non lo pronunciai: non volli farlo.

Ei mi fissò e un sorriso quasi spregio gli sfiorò il labbro, che e un tremito appena percettibile.

« Principiamo! » diss' egli sede al pianoforte, e cominciando con si rezza le prime battute dell'accompag mento. Noi pure cominciammo, ma con altrettanta sicurezza, io la ispe soltanto la maestria dell'accompagnat ci reggeva. Quando si fu circa a metà pezzo: « Da capo! » ci impose. « V signorina! posso pregarvi di dirmi vostro nome? »

La mia amica lo disse.

« Volete ricominciare? » E con prima, e poi con me una severa es citazione ebbe luogo: ogni frase, o nota fu fatta ripetere finchè fosse r a modo suo; pareva che fossimo, tutto nel potere del nostro giova maestro. Poi cominciò anch'egli ad e trare colla sua bella voce baritonale a poco a poco il pezzo risaltò semp più bello nelle singole parti e nell' sieme finchè si potè cantarlo tutto principio al fine.

Terminato il pezzo e mentre il g vane si volgeva a noi sorridendo, contrò anche il viso di mio padre c s'era collocato, senza ch'io se ne avv dietro a lui e che gli battè amichevolmente sulla spalla.

« Bravo, mio caro Arnold » gli dis « Avete fatto risaltare per bene que signore, ma ora ci devete cantare a che voi qualche cosa. »

(Continua)

gnamento: oso dunque sperare che vorrà compiacersi e aprir nella questione del personale da assegnarsi alle nuove scuole magistrali; questione che io, come posso, gli raccomando, e sulla quale dovrò pure intrattenermi in uno dei prossimi articoli.

Ma per venire infine alla seduta di stamane, dirò che il comm. Buonazia ha trattato della via da tenersi nell'insegnamento delle scienze naturali e del modo di classificare i fatti relativi ai tre regni della natura. Egli vuole che s'incominci dagli animali che attorniano l'uomo; quindi si vada a quelli i quali sono la causa di certi mestieri: la caccia, la pesca, l'agricoltura; per maniera che, non solo quanto circonda il bambino sia argomento di scuola, ma ancora quanto appartiene alla vita della sua famiglia. L'oratore non si preoccupa per ora dell'organismo dell'animale, ma se ne sta solamente alle abitudini sue ed agli usi cui serve.

Osserva in qual modo le denominazioni delle bestie, la loro parte nella natura e nei bisogni dell'uomo, offrano inesauribili occasioni all'esercitare il linguaggio: e se lo studio di quelle è occasionale, pure procede con un certo ordine derivante dalla loro dimora dall'utile che danno.

Ci mostra poi una cassetta di tipi al naturale, nella quale sono raccolte le metamorfosi del baco da seta; d'onde possono muovere le osservazioni sul bozzolo della querce, del laidano, sul baco degli ortaggi, e con queste una vera e propria classificazione sull'istesso tipo. Dice che tali studi determinano una serie industriale la quale vivifica intiere regioni, una categoria di prodotti animali che il fanciullo potrà a questa maniera conoscere. Reca pure l'esempio dell'ape, che ha un'arte intiera e dalla quale si parte pure una facile classificazione nella vespa, nel calabrone ed in altri della sua specie.

Le notizie sull'utilizzarsi del regno animale fra noi, sono — com'ha detto l'on. preopinante — il primo sapere delle arti le quali traggono appunto o la loro materia prima o la loro cooperazione negli animali; talchè il maestro può allora trovar partito per l'insegnamento di cose utili, il quale pure muove nel senso ordinato derivante dalle osservazioni già fatte sugli animali medesimi.

Il regno vegetale, desidera che sia cominciato dalle piante più utili nel loro uso: spiega le differenti utilità del fusto, della scorza, delle radici, della foglia, del frutto, del seme.

E per il regno minerale, ne suggerisce il principio, da quelle materie che si adoperano nei più comuni mestieri.

Le collezioni preferibili sono — secondo l'on. Buonazia — quelle fatte dagli alunni, dopo le quali puossi dar mano all'esame dei cartelloni.

Additato così l'ordine e la misura delle scienze naturali nella scuola popolare, apre la discussione; la quale si aggira sopra varii ordini del giorno subito presentati e su' quali prevale quello proposto dall'ispettore Manfroni.

Le idee del comm. Buonazia che io divido pienamente, avrebbero dato il merito di un articolo più lungo, se per oggi non sentissi tutto il bisogno d'un po' di riposo. Domani però rimetterò le dotte con un riassunto più esteso, e così fino a sabato, ultimo giorno delle nostre riunioni.

X.

CRONACA GIUDIZIARIA

Abbiamo ieri annunziato l'esito del processo svolto alla Corte d'assise di Lubiana contro i signori Bennati e Quarantotto, accusati di crimine d'alto tradimento. Il *Cittadino* di Trieste così riassume il dibattimento:

Il dibattimento in cominciò la mattina del 7 corrente.

L'accusato Bennati nega recisamente il crimine che gli viene imputato e racconta d'aver accompagnato fuori di casa a tarda ora l'amico suo Quarantotto che andava per un farmaco, onde lenire i dolori di ventre dai quali era tormentato. Nega di aver tenuto la via indicata dal gendarme e di aver appiccicato i cartellini sulle porte di casa Grimani; nega il breve dialogo, che vuol aver udito il gendarme, e sostiene di esser andato, coll'amico, al caffè della Loggia per la via Ferdinandea, e non per quella indicata dal gendarme Dico, lui non occuparsi di politica.

L'accusato Quarantotto sostiene le stesse cose. Di affezioni non ne risente. La sua politica sta ne'suoi studi e nella sua sposa, Maria Longo.

Il presidente presenta il piano di situazione del Belvedere, dove il gendarme Decolle era nascosto e pretende di aver udito il colloquio dei due accusati.

Il dottor Zarnik, difensore di Bennati, chiede che per maggiore delucidazione e più facile intelligenza dei giurati, sia a questi presentato un piano di situazione in rilievo, effettuato dall'avv. dottor Gambini di Capodistria.

Il proc. di Stato conte Gleispach dichiara di non opporsi alla presentazione del piano Gambini quando la sua esattezza sia ufficialmente constatata.

La Corte delibera di accettare il piano in rilievo, il quale esposto nella sala desta ammirazione per la sua precisione.

Si legge il protocollo assunto sopra il luogo da una Commissione giudiziaria, e si rimette la seduta alle ore 4 p. m.

Ripreso il dibattimento si comincia l'audizione dei testimoni. Quella del gendarme Decolle dura tre ore. Il gendarme s'avviluppa in molte più contraddizioni e alle sue deposizioni fatte prima. I due avvocati difensori dottor Zarnik e dottor Moschè gli posero acute interrogazioni. Seguono gli esami dei gendarmi Kaucich, Bole e Krainer. Quindi dei testi Giovanna Basal, Giovanni Candusio, Francesco Serno, Antonia Dandazzi e Giuseppe Govanelini. Questi esami durano fino al tocco dopo la mezzanotte. Il presidente proroga quindi il dibattimento alle ore 9 ant. di domenica 8 settembre.

Sulla chiusa del dibattimento ricevemmo, domenica sera, il seguente telegramma:

Oggi l'udienza incominciò alle 10 di mattina e durò sino alle 5 p. m. Furono letti molti processi e documenti. La Corte di giustizia propose ai giurati due quesiti: il primo sul crimine di alto tradimento e il secondo, eventuale, sul crimine di perturbazione della pubblica tranquillità. Il dottor Zarnik, difensore del Bennati, tenne una splendida arringa in lingua slovena, e fu ripetutamente interrotto dal presidente. Il dottor Moschè, difensore del Quarantotto, parlò con grande eloquenza in lingua tedesca. Fra il procuratore di Stato conte Gleispach e l'avv. Moschè scoppiarono violenti controversie. I giurati presieduti dal signor Demladic restarono chiusi nella loro stanza tre quarti d'ora. Il quesito principale, sull'alto tradimento, ebbe risposta negativa con voti 10 contro 2. Il quesito eventuale, sul crimine di perturbazione della pubblica tranquillità, ebbe similmente un verdetto negativo con 6 contro 6 voti.

In seguito al verdetto gli accusati vennero assolti e messi subito in libertà. La pubblicazione delle sentenze provocò nel pubblico raccolto nella sala e radunato assai copiosamente presso al palazzo di giustizia la più giuliva sensazione e numerosi applausi.

Lo stesso *Cittadino* aggiunge:

Per questo processo, che cadeva naturalmente nel raggio giurisdizionale dell'eccelso tribunale d'appello di Trieste, e toccava precisamente alla Corte d'assise di Trieste, si è creduto necessario d'incomodare le assise di Lubiana, dove era bisogno di intenderai e di confondersi in tre lingue. Si temeva forse che i giurati di Trieste non avrebbero saputo assolvere gl'imputati, come hanno fatto quelli di Lubiana?

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Leggiamo nel *Giornale della provincia di Vicenza* la seguente notizia relativa al maestro Luigi Mancinelli che presentemente, com'è noto, dirige lo spettacolo del Teatro Eretenio di quella città:

Abbiamo sentito con vivo piacere che il maestro Mancinelli fu insignito dal presidente della repubblica francese della croce della Legion d'onore.

All'egregio autore degli *Intermezzi* porgiamo le più cordiali congratulazioni per una onorificenza che tutto il nostro pubblico sa come non potesse essere più meritata.

All'amico Mancinelli mandiamo anche noi le più vive congratulazioni.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Uragano a Napoli. — Dal *Pungolo* togliamo la seguente narrazione dei danni prodotti da un temporale scatenatosi avantieri sera, 10, in Napoli e dintorni:

Il temporale che per due lunghe ore si scatenò jersera sulla nostra città, ha prodotto molti danni.

Caddero in città vari fulmini, uno dei quali, con uno scroscio rumorosissimo, fu visto guizzare dalla parte di San Martino.

Nella via vecchia di Poggioreale, la *lava* inondò due fabbriche, costringendo ai proprietari di casa, malgrado il pronto aiuto di pompieri e di gendarmi, forti danni.

La stessa *lava*, più giù, al Trivio, inondò due case. Non si hanno a deplorare vittime.

Sulle ferrovie sono anche avvenuti parecchi danni.

Ieri sera questa stazione di Napoli veniva telegraficamente avvisata che il treno 71 diretto, che doveva giungere a Napoli alle ore 10 da Bologna, era stato arrestato al ch. 12 per frana caduta, e contemporaneamente veniva a sapere che il treno 62, partito da Napoli alle ore 9 10, per altra frana è stato fermato al ch. 5 nel tratto di ferrovia da Napoli a Frattagrumo.

Furono date immediate disposizioni perchè il primo retrocedesse alla prossima stazione di Frattagrumo, ed il treno 62 a Napoli, da dove aveva mosso.

Fu quindi disposta la partenza di una locomotiva per condurre sul luogo il capo movimento, ingegneri ed operai, allo scopo di accertare la gravità dei danni prodotti dalla pioggia torrenziale, e provvedere, se possibile, per un trasbordo.

Ma riconosciuta l'impossibilità, perchè la linea era rotta in quattro diversi punti, fu sospesa la partenza del treno 62, i viaggiatori del quale sono partiti questa mattina col treno 61, e si pose in opera tutta l'energia per ridurre il guasto ad un solo punto e poter così trasbordare i viaggiatori dal treno 71; ciò che si potè effettuare questa mattina alle 3 antimeridiane.

Il trasbordo al n. 12 si è effettuato ancora per i treni di questa mattina, ed è cessato col treno di ieri di oggi, per cui la via è ora totalmente ristabilita, grazie alla sollecitudine delle prese disposizioni ed al personale che le ha eseguite.

Ad Afragola, il temporale non ha prodotto solamente danni, ma ha fatto anche vittime.

Molti edifici crollati, alcuni morti sepolti sotto le macerie, parecchi feriti, 4 dei quali si trovano ora in cura ai Pellegrini.

Ma l'avvenimento più lugubre, quello che ha commosso dippiù la nostra città, è l'immensa sciagura da cui è stata colpita la famiglia di Nicola Brandi, il noto castagnaro e venditore di acqua minerali di via Toledo, presso il palazzo de Rosa.

Fra le carrozze partite per Montevergine, dove il giorno 8 settembre si recano i nostri popolani a visitare il santuario, era quella del povero castagnaro.

Egli aveva recati insieme con lui la moglie e tre bambini, una sorella della moglie col marito e il padre delle due donne.

Al ritorno da Montevergine, la carrozza, sorpresa dall'impeto delle acque sulla strada di Pomigliano, prima di giungere al luogo detto il *Salice*, fu travolta con tanta violenza, che andò in pezzi.

Giunsero a salvarsi il cocchiere, il suo ragazzo ed il padre delle due donne; i tre bambini che si trovavano in serpa; perirono tutti gli altri, cioè, il castagnaro, la moglie, i tre figli, la cognata e il marito di lei!

A proposito di questa grave sciagura, il sottoprefetto di Casoria ha diretto stamane al prefetto della provincia il seguente telegramma:

« Notte scorsa terribile temporale fatto cadere parecchie case Casoria e contrada S. Pancrazio; morti travolti in un torrente sei individui che ritornavano da Montevergine. — In Afragola cadute moltissime case. Dicesi molti morti e feriti. Vado sul luogo per arrecare possibile soccorso. »

Un cattivo padrone. — Leggiamo nel *Piccolo* di Napoli:

Un interessante servizio ha reso il delegato di P. S. in Posilipo, cav. Carlo Schiani.

Avuta notizia che un prussiano, a nome Nerman Brown, seviziava crudelmente una sua domestica, invi è il console di Germania ad unirsi a lui per recarsi in casa del Brown ed assicurarsi dei fatti.

Ieri infatti il delegato ed il console furono in casa del Brown, rampa S. Antonio, num. 55. Questi, insieme a sua moglie, negò tutto, e con tanta naturalezza, che per spingere il signor Schiani a ricercare la domestica che si teneva chiusa in un armadio, fu mestieri ricorrere all'intervento di una signora inglese che sostenne la verità dell'accusa, fino al punto da accapigliarsi colla padrona di casa.

Ritrovata la giovane domestica — Agnese Cecchetti, di Milano, d'anni 20 — la si ritrovò con i denti rotti, i capelli rasi, le carni coperte da lividure; ma però ella dichiarò che, recatasi ad attingere acqua, era stata bastonata da un incognito.

Il delegato invitò la Cecchetti a seguirlo; ed essa, non appena allontanata dalla casa, confessò le sevizie e le quotidiane bastonate cui sottostava da tre anni, da una delle quali le erano stati rotti i denti.

Furto ingente. — Togliamo dal *Pungolo* di Milano del 12:

L'altra notte fu commesso un furto ingente nella nostra città. La vittima è il signor Francesco Biffi.

Il signor Biffi è il proprietario di quell'elegante palazzina che sorge nella via Moscova, rimpetto alla chiesa di Sant'Angelo: una palazzina circondata da due piccoli giardini, e difesa da alte e robuste cancellate di ferro.

Erano partiti per la campagna tanto il signor Francesco, come la signora Martina Maino sua consorte, e un loro amico ed inquilino, certo Alzeis, maestro di scuola. La casa fu chiusa ben bene, e nessuno sognava nè poteva sognare che i ladri potessero introdurvisi, tanto più che se ne era incaricato della vigilanza un tenente dei carabinieri, fratello dell'Alzeis.

Malgrado ciò, ieri mattina furono trovate aperte le finestre che danno appunto su un giardinetto: da quella parte i ladri erano penetrati nell'appartamento, senza che nè il portinaio, nè il vicinato se ne accorgesse.

Nell'appartamento tutto fu trovato in ordine; non si ruppero che le antine di una cassa forte, dalla quale vennero sottratti i gioielli della signora Martina, denari, e valori per l'importo di circa quindici mila lire.

Nella cassa v'erano pure alcune cartelle della Rendita italiana per l'importo di molte migliaia di lire: ma i signori ladri, hanno avuto campo di esaminarle e vedere che erano intestate, per cui non le toccarono. Si sono invece portate via le cartelle non intestate.

A questa si viene detto, non meno di otto erano i ladri. Il signor Giovanni Reina, commerciante, moveva poco dopo le tre e mezzo passo passo verso la stazione Centrale della ferrovia per recarsi a Genova, quando vide appostati in quella località tre individui; uno dei quali, vedutolo, fece un segno convenzionale con un fischio.

Si fermò il Reina, dubbioso, se gli convenisse tirar dritto, o cambiar via, e allora l'uomo che fece il segno gli disse: *dietro front, e guai se ti volti indietro.*

Il signor Reina ubbidì tosto all'ingiunzione. La questura, appena avuta notizia del fatto iniziò le indagini per la scoperta dei ladri; fece praticare immediatamente una visita nelle case private di pegno, mandò in giro per gli orefici, mitra e alcuni pregiudicati, ma sinora non ha potuto sapere nulla.

Contrabbandieri. — Leggiamo nel *Corriere del Lario* di Como che sui monti di Urio la notte del 10 le guardie di finanza di Torrigia attaccarono vigorosamente una banda di 100 e più contrabbandieri carichi di petrolio.

Uno di quegli, certo Boldi Andrea di Pallanza, per sottrarsi colla fuga all'arresto, male pratico della località, precipitò in un burrone rimanendo cadavere.

Altro frodatore fu arrestato con una cassa di petrolio. Dicesi pure che nella lotta siavi stato un contrabbandiere ferito con un colpo di revolver.

Il *Corriere* promette maggiori particolari su questo deplorevole accidente; intanto è noi rnsa che il contrabbando dell'olio minerale sulle montagne di Como ha preso proporzioni inquietanti.

La legge lo favorisce ad oltranza e bergamaschi, bresciani, parmensi, ecc. abbandonano la loro provincia per dedicarsi esclusivamente su questi confini a siffatto turpe traffico.

Ricavano lauti guadagni e se la godono.

Cenno necrologico. — La *Gazzetta Piemontese* di Torino dell'11 annunzia la morte di un vecchio ed egregio impiegato piemontese; l'ex intendente Cottin.

Fu anche deputato di Torino nelle prime elezioni del 1848.

NOTIZIE ULTIME

Il ministero d'agricoltura e commercio

Alcuni giornali hanno pubblicato il testo del decreto per la ricostituzione del ministero d'agricoltura, industria e commercio, affermando che stassera sarebbe venuto alla luce nella *Gazzetta Ufficiale*.

Ma la *Gazzetta Ufficiale* non contiene il decreto, e perciò abbiamo ragione di credere che il testo pubblicato da quei giornali sia apocrifo, non potendo noi neanche supporre che il ministero abbia comunicato un decreto reale ad uno o due giornalisti, ritardandone la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

L'ON. BACCARINI

Oggi è ritornato a Roma l'on. Baccarini, ministro dei lavori pubblici.

L'APERTURA
DEL REICHSTAG GERMANICO

(*Corrispondenza partic. dell'Opinione*)

Berlino, 10 settembre.

Ieri, alle 2 pom., venne aperta la sessione straordinaria del neo-eletto Reichstag. Il trono era velato, come sempre si usa quando il sovrano non interviene alla solenne funzione, che questa volta venne compiuta dal conte Stolberg, vice-cancelliere dell'impero e vicepresidente del ministero prussiano. Sono varie le voci intorno ai motivi che indussero il principe imperiale ad astenersi dalla prima apertura del Parlamento che accade sotto la sua reggenza. La più attendibile però è quella che ricorda come il principe imperiale si opponesse energicamente allo scioglimento del Reichstag, che, come tutti sanno, gli venne poco meno che imposto dal principe Bismarck. L'andamento delle elezioni avendo dato ragione al principe imperiale, non gli potrà piacere di dover magnificare, nel suo primo discorso della Corona, le ragioni che aveva disapprovato allorquando gli fu proposto lo scioglimento. Ed anche un altro motivo deve aver consigliato il principe imperiale, ed è l'ufficio penoso che gli si fa incombere coll'iniziare la sua carriera di sovrano con una legge eccezionale ed illiberale, unico scopo dell'incipiente sessione. Il principe ha voluto essere libero personalmente, non ha voluto prendere impegni che possano pregiudicare il suo avvenire in faccia al paese, ed ha fatto bene, perchè facendolo ha dato prova di un tatto non comune. D'altronde, la sua posizione poco legale e poco regolare, come semplice firmatario dell'imperatore, senza essere investito della formale reggenza, avrà pure contribuito a codesta savia risoluzione.

Come d'altronde era da prevedersi, il conte Stolberg non ha parlato che di socialismo e di misure di repressione. Il suo discorso mi ha fatto l'impressione d'uno degli innumerevoli articoli della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* e della *Post*, con cui da quattro mesi si predica la reazione e particolarmente la sostituzione della polizia alla magistratura nelle cause politiche e di stampa. Non si poteva esprimere questo concetto con maggiore disinvoltura di quanto lo espresse il conte Stolberg, e più ancora il fascicolo dei motivi della legge contro i socialisti che il governo presentò fino da ieri al Parlamento. Secondo essi, la legge non dev'essere considerata come un atto giuridico, ma come un'azione politica, nella quale i tribunali non hanno che vedere! Forse per dare a questa teoria un'impronta più energica, o per far capire che la forza armata finalmente potrebbe essere l'*ultima ratio*, il conte Stolberg, imitando il principe di Bismarck, è comparso davanti al Parlamento in assisa militare, portando l'uniforme di maggiore. Sono provocazioni inutili, secondo me, e che offendono il carattere civile delle Assemblee legislative. Comprendo che un militare di professione, chiamato a reggere un portafoglio, abbia in qualche modo scusabile, se anche al Parlamento si presenta in divisa, se bene senza armi, ma non mi raccapezzo però quando vedo indossare appositamente l'uniforme d un uomo il quale ha sempre appartenuto all'amministrazione civile ed alla diplomazia e che forse porta il titolo di maggiore *ad honorem*. Del resto sono piccolezze, sono punture di ago che indicano l'atmosfera.

L'apertura ha avuto luogo come sempre nella Sala Bianca del castello reale. Il numero dei deputati intervenuti alla seduta reale era scarsissimo, benchè moltissimi di essi fossero già giunti, come poi s'è visto nella prima seduta costitutiva, presieduta dal deputato più anziano, l'on Bonin. Alla seduta reale mancavano tutti i deputati progressisti e clericali, come pure moltissimi nazionali liberali; i 140 che appena vi erano, appartenevano tutti ai conservatori. Nella prima seduta successiva invece, che si tenne tosto nell'aula parlamentare, erano rappresentati tutti i partiti, cosicchè l'Assemblea si trovò fino dal primo appello nominale con 271 deputati in numero legale, cosicchè domani potrà aver luogo la elezione del seggio.

Oggi intanto continuano le trattative fra i vari partiti. Il loro risultato sarà importante, perchè rivelerà la posizione che i partiti prenderanno fra loro. L'aria della Cancelleria imperiale spira alta pace; contro ogni aspettazione è il partito personale del principe Bismarck che s'arrabatta, perchè riesca presidente il capo dei nazionali liberali, l'on. Forkenbeck, che i giornali di Bismarck combatterono un mese fa ad oltranza. È appunto dalla *Reichspartei* che è partito il ramo d'olivo e che fu accettato dai nazionali e dallo stesso on. Forckenbeck, il quale dichiarò che avrebbe riaccettata la presidenza, ove il suo nome avesse raccolto una maggioranza ragguardevole. Votando la *Reichspartei* per lui, non vi può essere più dubbio che riesca, avendo egli per sè tutte le frazioni liberali. Ma un altro indizio sulla futura situazione dei partiti, uscì ancora dalla *Reichspartei*, cioè la dichiarazione che essa non voterà per alcun membro del centro, per i due posti di vice-presidenti, perchè il contegno del partito clericale dopo lo scioglimento del Reichstag non ha punto mutato il suo carattere di *Reichsfeind* (nemico dell'impero), per cui non si potrebbe ad esso affidare alcun posto nella direzione del Parlamento.

Questa dichiarazione ha un significato gravissimo, perchè emanata dal partito personale del principe di Bismarck, locchè vuol dire *che le trattative col Vaticano possono considerarsi fallite.* Nonpertanto i clericali porteranno il loro candidato tanto per il seggio presidenziale come per i due vicepresidenziali; ma non mi pare che, dopo la coalizione fra la Reichspartei ed i nazionali, i clericali abbiano molta probabilità di riuscire.

Accettando la candidatura Forckenbeck e respingendo qualsiasi candidatura clericale, che per numero vi avrebbe diritto, il principe di Bismarck s'è messo di nuovo, così almeno mi pare, sul terreno delle transazioni coi nazionali liberali. Lusingando il loro amor proprio colla proposta di eleggere l'on. Forckenbeck, cerca di renderli più docili riguardo alla legge contro i socialisti. Non avendo potuto giuocare una carta comune coi clericali contro i liberali, sconfessa e sacrifica quelli per vincere la opposizione di questi coll'aiuto, ieri ancora sprezzato, dei liberali. Il principe sa bene che il partito liberale ha dei vermi roditori nel suo seno; da essi aspetta almeno la discordia, ch'egli nel momento opportuno farà sparire con qualche concessione apparente. Ma non è impossibile che questa volta sia sbagliato lo stratagemma e che il partito nazionale, così incompatibile in sè stesso per gli elementi eterogenei di cui è composto, si scinda ora davvero quando si tratterà dell'approvazione o del rigetto della ormai famosa legge. L'elezione di domani indicherà la situazione, ma non deciderà definitivamente.

DA COSTANTINOPOLI

Il *Times* ha per dispaccio da Costantinopoli, 9:

« Si crede nei circoli diplomatici che la Commissione internazionale per la Rumelia orientale comincierà i suoi lavori a Filippopoli ai primi giorni del mese prossimo. Non sarà però adottata nessuna risoluzione definitiva finchè non siano arrivati tutti i membri della Commissione.

« Secondo notizie da fonte turca le forze albanesi sono divise in tre parti: la prima, col quartier generale a Cassovo, ha l'intenzione di agire insieme ai bosniaci e difendere le gole di Mitrovitza; la seconda, col quartier generale a Janina, vuole impedire invasioni dalla Grecia; la terza, col quartier generale ad Uskub, si propone di marciare verso Kustendil e di cooperare con gl'insorti di Rhodope.

« La notte scorsa ebbero luogo qui molti arresti, in causa, si assicura, d'una cospirazione muraddista. L'opinione pubblica è molto agitata e la guardia del palazzo ricevè rinforzi.

« L'assassinio di Mehemet Alì in Albania contribuisce ad aumentare l'inquietudine del pubblico e provocò severi provvedimenti di polizia. Varie sono le ragioni date per l'assassinio di Mehemet Alì; alcuni dicono ai tratti di rancore privato fino dall'epoca in cui egli comandava in Albania; altri dal fatto ch'egli non si è opposto, nel Congresso, all'occupazione austriaca. »

LA FEBBRE A CIPRO

I giornali inglesi pubblicano il seguente dispaccio di sir A. Home, chirurgo generale dell'esercito inglese, in data di Saint-Maurice:

« Il 71° reggimento nella valle Dali subì un repentino aumento di febbri intermittenti, 38 casi in due giorni, 37 sono tutti all'ospedale a Dali. Un caso mortale ieri; in tutto dopo lo sbarco 13 morti.

« Il 101° reggimento a Sarnaca ebbe pure un grande aumento di casi, il conte ha molti malati, su 2640 uomini, 307 all'ospedale.

« Io stesso fui malato, ora sono guarito. »

LE FORZE AUSTRIACHE
NELLA BOSNIA ED ERZEGOVINA

Il *Times*, ha da Pest 9:

« L'esercito austriaco presentemente concentrato nella Bosnia ed Erzegovina ascende a 208.000 uomini, 30,000 mila cavalli, e 408 cannoni.

« Malgrado queste forze l'occupazione di Novi-Bazar sarà ritardata sino all'anno prossimo. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

New-York, 11. — Le elezioni nel Maine mostrano un grande aumento nel numero degli elettori favorevoli allo sviluppo della circolazione fiduciaria ed alla legislazione in favore delle classi operaie.

Questo risultato considerasi come un grande scacco subito dal partito repubblicano.

Nuova Orleans, 11. — Ieri vi furono qui 230 nuovi casi di febbre gialla, con 80 morti. A Menfis vi furono 115 morti. Sopra 1000 infermieri, 800 caddero ammalati.

I nuovi casi diminuiscono a Wicksburg, ma la mortalità è sempre terribile.

Bucarest, 10. — I giornali continuano a discutere la quistione dell'occupazione della Dobrutscia. Mentre i giornali conservatori persistono a domandare un plebiscito, i giornali liberali lo combattono e credono che l'Europa non lo approverebbe, non essendo contemplato dalle decisioni del trattato di Berlino.

Parlasi della convocazione di una Costituente, ma essa non avrebbe luogo che dopo lo sgombero completo della Rumenia per parte dei russi.

Attendesi il prossimo arrivo del signor Cogalniceano. Contrariamente alle voci sparse, il suo viaggio non aveva alcuno scopo politico; egli si recò soltanto a Parigi per affari privati.

Atene, 11. — In seguito ad un Consiglio di ministri, il ministro della guerra ordinò il richiamo immediato di tutti gli ufficiali, sott'ufficiali e soldati che trovansi in permesso.

L'*Ethnicon Pneuma*, pubblicando questa notizia, dice che motivi serii fecero adottare tale misura.

Parigi, 11. — Le informazioni dei giornali circa il prestito della città di Parigi sono inesatte. Nessun progetto simile fu presentato al Consiglio municipale.

Madrid, 11. — Il *Diario* annunzia che fu scoperta in Siviglia una cospirazione in favore della repubblica federale.

Furono fatti alcuni arresti e sequestrati parecchi documenti.

Belgrado, 11. — La Russia consigliò la Serbia di non disarmare, promettendo di continuare a pagarle i sussidi.

Berlino, 11. — Il Reichstag elesse Forckenbeck a suo presidente con 240 voti, contro Frankenstein che ne ebbe 114. Furono quindi eletti vice presidenti Stauffenberg, nazionale-liberale, e Hohenlohe Langenburg, del partito dell'impero tedesco.

Londra, 11. — È avvenuta una esplosione in una miniera di carbone ad Abercarne, presso Newport. Vi sono parecchie vittime.

Verona, 12. — Questa mattina, in forma privata, è passata di qui S. M. la Regina.

È confermata la notizia che i Sovrani visiteranno la città il giorno 14 corrente.

Firenze, 12. — Alle ore 7 45 il cannone annunziò l'arrivo di S. A. il principe Amedeo.

Il Principe fu ricevuto alla stazione dal ministro Desanctis, dal generale Medici, dalle autorità civili e militari, dall'ufficialità di tutti i corpi dell'esercito, dall'on. Amari, presidente del Comitato del Congresso orientalista, e dalle notabilità di Firenze. Le truppe erano schierate lungo le piazze e le vie. Una grande folla accolse il Principe con applausi. S. A. era visibilmente commossa dell'accoglienza ricevuta.

Londra, 12. — Il *Times* ha da Costantinopoli:

« I russi a Kustendjè riarmano le batterie. Gli ordini di partenza delle truppe furono contromandati. »

Il *Daily News* ha da Vienna:

« Telegrammi privati confermano la voce che è stata scoperta a Costantinopoli una cospirazione in favore dell'ex sultano Murad, ad istigazione degli ulema. Furono fatti 120 arresti. »

ULTIMI DISPACCI

Firenze, 12. — Oggi ebbe luogo l'inaugurazione del Congresso degli orientalisti, colla presenza del principe Amedeo.

Il ministro De Sanctis, Amari e Degubernatis pronunziarono discorsi che furono applauditi.

Quindi fu dichiarato aperto il Congresso in nome del Re.

(Applausi al Re ed al Principe.)

Il Principe, al suo arrivo ed alla sua partenza, fu applaudito fragorosamente S. A. visitò la Mostra orientale.

Aden, 11. — Il piroscafo *India*, della Società Rubattino, è passato ieri, diretto per Bombay.

Il piroscafo *Australia*, della Società Rubattino, è arrivato oggi ed è ripartito per Genova.

San Vincenzo, 11. — È arrivato il postale *Nord America*, della Società Lavarello, e prosegue per la Plata.

Montevideo, 7. — Il postale *Europa*, della Società Lavarello, è partito per Genova.

Marsiglia, 12. — È arrivato il postale *Colombo*, della Società Lavarello.

BORSA DI COMMERCIO

ROMA	11	12
Rendita Italiana 5 0|0. .	78 72	78 77
Imprestito piccoli pezzi.	— —	— —
» stallonato.	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0|0	— —	— —
Municipio di Roma. . .	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	425 —
Certif. sul Tesoro 5 0|0	— —	— —
Detto emiss. 1860-64. .	— —	— —
Prestito romano Blount.	— —	— —
Detto Rothschild . . .	— —	— —
Detto Nazionale. . . .	— —	— —
Banca Nazionale.	2031 —	— —
Banca Romana.	— —	— —
Banca Nazion. Toscana.	— —	— —
Banca Generale.	— —	465 —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana. .	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0|0.	— —	— —
Strade ferrate romane.	— —	— —
Obbligazioni dette. . .	— —	— —
Strade ferr. meridionali.	— —	— —
Buoni ferr. 6 0|0 (oro)	— —	— —
Società romana miniere.	— —	— —

BORSA DI ROMA

12 settembre 1878 (ore 2 pom.)

La tendenza era oggi un po' più ferma pella Rendita, che si aggirava sull'81 07 1\|2 fine mese e 81 per contante.

Le Generali furono pagate 145 30.

Le cartelle fondiarie del Banco S. Spirito 425 a 426.

Altro intrattato.

I cambi sempre molto ricercati.

Francia 3 mesi 108 65.

Id. *chèques* 109 40.

Londra lunga 27 31 tre mesi.

Id. breve 27 29 id.

Oro 21 80.

(*Ore 5 1\|2 pom.*)

81 05 nominale.

FIRENZE	11	12
Rendita Italiana 5 0|0. .	— —	— —
Napoleoni d'oro.	21 85 c	21 80 s
Londra 3 mesi.	27 27 c	27 30 c
Francia a vista	109 25 ch.	109 30 ch.
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	817 1|2 fm
Az. Banca Naz.	2048 — s	— —
Strade ferr. meridionali.	342 — c	342 — c
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana.	— —	— —
Credito mobiliare	665 — s	667 — fm
Banca Generale.	— —	— —
Osservazioni	11	12
Ren. it. 5 0|0 god. 1° lug.	80 92 1|2 fm	81 17 1|2 fm

PARIGI (ore 3,5 pom.)	11	12
Rend. franc. 3 0|0 ammort.	80 45	80 65
» »	77 25	77 45
» 5 0|0	112 90	113 07
Banca di Francia.	— —	— —
Rendita Italiana 5 0|0.	73 75	73 75
» » 3 0|0.	— —	— —
Ferr. lombardo-venete. .	161 —	162 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863.	250 —	240 —
Ferrovie romane, azioni.	— —	— —
Obbligazioni lombarde. .	243 —	245 —
Obbligazioni romane. . .	— —	267 —
Londra a vista	25 28 1|2	25 30
Cambio sull'Italia. . .	8 5|8	8 1|2
Consolidato inglese. . . .	95 1|16	95 1|16

VIENNA	10	11
Mobiliare.	236 75	230 —
Lombarde.	71 75	71 25
Banca Anglo-Austriaca	102 —	103 —
Austriache	254 25	254 —
Banca Nazionale. . . .	805 —	803 —
Napoleoni d'oro . . .	9 30	9 30
Argento.	100 —	100 —
Cambio su Parigi. . .	46 25	46 25
Cambio su Londra. . .	116 10	116 10
Rendita Austriaca . . .	63 10	62 90
» » in carta	61 30	61 12
Union-Bank	66 75	66 75
Rendita aust. nuova (oro)	71 00	71 60

BERLINO	10	11
Mobiliare.	419 —	415 —
Austriache	446 50	441 50
Lombarde.	125 —	124 50
Cambio su Londra . . .	20 51 1|2	20 51 1|2
Rendita Italiana. . . .	— —	— —

GIACOMO DINA, Direttore.
Romualdo Giovanni, Gerente.

AVVISO

Per le inserzioni in 3.a e 4.a pagina di avvisi, comunicati, necrologie, reclami, ecc., nei giornali politici di Milano:

Pungolo — Lombardia
Corriere della sera — Ragione
Osservatore Cattolico

Nei giornali scientifici:

Gazzetta Medica Italiana
Rivista di Medicina, Chirurgia, Terapeutica
Giornale Italiano delle Malattie Veneree e della Pelle
Annali di Chimica applicata alla Medicina
Annali Universali di Medicina e Chirurgia
Igea — Medico di Casa

e nei giornali politici di Roma

L'Opinione
L'Italia Militare

rivolgersi direttamente agli appaltatori **A. Manzoni e C.i** (Ufficio Centrale d'annunzi, Roma, via di Pietra, 90 e 91 e via de' Burrò, 151, 155 e 156 - Milano, via della Sala, 14, avvertendo che nessuno, all'infuori dei loro commessi d'ufficio già conosciuti, ha un mandato qualunque per stabilire contratti d'annunzi nei giornali sunnominati.

La Ditta **A. Manzoni e C.i** non risponde delle omissioni o ritardi che possano accadere da commissioni pervenute indirettamente. La Ditta **A. Manzoni e C.i** poi si assume l'incarico di inserire avvisi nei giornali delle altre città d'Italia a prezzi al disotto delle tariffe, e ciò in seguito a speciali accordi fatti colle diverse Amministrazioni.

Per avvisi ripetuti in molti giornali sconti eccezionali.

ELIXIR ANTIREUMATICO

di SARRAZIN MICHEL di AIX (Provence)

Guarigione sicura e pronta dei reumatismi acuti e cronici, gotta, lombaggine, sciatica, emicranie, ecc. — **11** franchi il flacone.

10 giorni di cura, un flacon basta ordinariamente.

Deposito generale da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, N. 16, angolo di via S. Paolo; in Roma presso la succursale A. MANZONI e C. via di Pietra, N. 90 e 91 via de'Burrò 151-55-56.

Si spedisce in ogni paese d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, dietro rimessa anticipata di vaglia postale.

Presso A. Negro, Editore in Torino

IL REGNO D'ITALIA

Dizionario Geogr.-Storico-Statist.

per cura del Prof.

RAFFAELE ALTAVILLA

coll'indicazione dei laghi, fiumi, monti coi loro varchi più interessanti, degli scali marittimi, delle distanze tra ogni Comune e il capoluogo amministrativo ecc. Un vol. in 8° grande di 851 p. con caratteri compatti e nitidi L. ...

BAVARE ... impermeabili igieniche si fa gomma e ... variati per bambini da L. **1 50** caduna.

Vendesi in Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, angolo di via S. Paolo. — Spedizione in ogni paese contro rimessa di vaglia dove ... siavi stazione ferroviaria. In Roma presso la succursale A. MANZONI e C., Via di Pietra, 90 e 91, Via del Burrò, 151-55-56.

ANTICA FABBRICA

DI

ACQUA di CEDRO

fabbricata in Limone sul lago di Garda

UNICA PREMIATA

nelle Esposizioni di Brescia, Firenze e Londra

del chimico **Luigi Putuzzi**

Giova mirabilmente nelle affezioni nervose, dissipa gli insulti ipocondriaci, rianima la circolazione ritardata nei deliqui, facilita la digestione, e correttivo delle flatulenze, impedisce e toglie ... saburre, concilia ilarità e immediato sollievo nelle vertigini, calma la palpitazione di cuore e preserva dal mal di mare; riesce al palato gratissimo e saluberrimo liquore.

Si usa a ... zucchero solo, o diluito nell'acqua, o nel caffè, e non diversifica l'Acqua di Cedro medicinale dalla dolcificata che dall'essere questa più amabile al gusto per la maggiore sostanza zuccherina contenuta.

L. 1 50 la bottiglia. All'ingrosso sconto da convenirsi.

Esclusivo deposito e vendita per Roma e provincia presso A. Manzoni e C. Piazza di Pietra, 90, Roma.

L'ULIVO IN RIVIERA

per DOMENICO CAPPONI

ossia

Conferenza al Comizio agrario di Savona

nel Dicembre 1877

Quest'opera alla portata di tutti gli agricoltori, contiene i migliori precetti per la coltivazione dell'ulivo, e per ... sua fruttificazione annuale non che per la fabbricazione degli olii. Trovasi vendibile presso i Comizi Agrari di Savona, Porto Maurizio e San Remo.

Prezzo lire 3.

PAPIERWLINSI

Venti anni di successo attestano l'efficacia di questo possente derivativo, raccomandato dai primari medici, per la pronta guarigione della costipazioni, raffreddori, irritazioni di petto, mali di gola, reumatismi, dolori. Una o due applicazioni bastano, e non causano che un leggiero prurito. L. 1.— la scatola de 10 fogli, in tutte le farmacie. Deposito: 31, rue de Seine a Parigi.

Per l'Italia presso: A. Manzoni e C. via Sala, 16, Milano.

Vendita in Roma presso A. Manzoni e C. via di Pietra, 90.

La Vulnérine

GUARISCE TUTTE LE FERITE

le contusioni, le abbruciature, le morsicature, le rotture, le piaghe recenti od antiche senza ... ed altre, e fa scomparire ... il cattivo odore.

Arresta l'emorragia, neutralizza le punture degli insetti velenosi, delle mosche dannose, delle api, vespe, zanzare, ragni, scorpioni e simili.

Questo vero tesoro delle madre di famiglia e dei capi di stabilimento, basato sulle scoperte della scienza e della pratica, è composto dai signori *MAUREL*, padre e figlio, dottori della Facoltà di Parigi, professori di Chimica e d'Igiene, farmacisti di prima classe e antichi preparatori al Museo durante i corsi scientifici del celebre Vauquelin.

Boccetta L. 2 75.

Vendita all'ingrosso presso *Philippe e C.*, 21, rue d'Enghien a Parigi — Deposito in Milano presso *A. Manzoni e C.*, via della Sala, angolo di via S. Paolo — In Roma presso la Succursale *A. Manzoni e C.*, via di Pietra, 90 e 91, e via de' Burrò, 154-55-56.

Dietro rimessa di vaglia postale si spedisce in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria.

... — Non più Copaive — Non più Cubebe

INJEZIONE-PEYRARD

FARMACISTA IN ALGERI.

L'Injezione Peyrard è la sola al mondo la quale non contenga alcun principio nè caustico nè tossico, e la quale guarisca realmente in 4 a 6 giorni. Rapporto. Parecchi medici d'Algeri hanno esperimentata la injezione Peyrard sovra 232 Arabi affetti da scolo recente o cronico dei quali, 90 malati da più di 10 anni, 60 da 5 anni, 82 da 4 giorni a due anni; il risultato ... ditto ... 232 guarigioni radicali dopo 4 a 6 giorni di cura. *Seconde esperimento* ... 184 Europei, dietro 184 guarigioni. Ne hanno constatati ... distinti medici Solari, Ferrand, Bernard, Ali-Boulouk-Bachi ...

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano, Via Sala, ...

Vendita in Roma presso la succursale *A. MANZONI e C.*, Via di Pietra, 90 e via de' Burrò, 155 e 156, e nelle farmacie Garneri e Marchetti, Selvaggiani, Scellingo.

ANGELIN DESNOIX e C.ie, FARMACISTI

17, Rue Vieille du Temple, Paris.

L'EUFORBIO

Sparadrappo rubefacente rivulsivo contro le irritazioni del petto e della gola, le tossi, i reumi, la bronchite, la tosse ferina, la laringite acuta o cronica, i dolori reumatici, la lombaggine, sciatica, ecc. — Si trova da tutti i Farmacisti.

Vendita in Milano da A. MANZONI e C., Vendita in ROMA nelle farmacie Sinimberghi, Garneri e Marchetti, Selvaggiani.

L'UFFICIO DI PUBBLICITÀ
A. TABOGA

si è incorporato alla Casa A. MANZONI e C.

trasferendosi presso la medesima

ROMA — VIA DI PIETRA, N. 90 — ROMA

ALIMENTAZIONE

VIN DE ROUSSY

Piacevolissimo al palato, esclusivamente prescritto come fortificante e ricostituente generale.

Clorosi, Anemia, Indebolimento generale, Convalescenza, Consunzione, Linfatismo, Affezioni scrofolose, Malattie croniche.

Lire 5

DIGESTIONE

ELISIR DE ROUSSY

Prescritto con successo sempre crescente, grazie al suo aggradevole sapore e alla sua notabile efficacia.

Digestioni difficili od incomplete. Mali allo stomaco, Mancanza di appetito, Dispepsia, Diarrea, Gastralgie, Vomiti, Debolezze generali.

Lire

Deposito rue des Dames, 15, ad Asnières (presso Parigi) - *Deposito generale* per l'Italia da **A. MANZONI e C.**, Milano, via della Sala, 16 angolo di via S. Paolo In Roma presso la succursale della stessa Ditta, via di Pietra, 90, e via del Burrò, 155, 156. - *Dettaglio* nelle primarie farmacie.

Biberone o Poppatoio

TOURNON

per l'allattamento dei bambini la cui nutrice sia priva o scarsa di latte; con scatola a due spazzettini, L. **3 25.**

Biberone Mathers

con uno spazzettino **L. 3.**

Tiralatte

artificiale per estrarre il latte alle nutrici che ne sono troppo provviste o per quelle che cessano di allattare.

Lire 2 50 caduno.

Tiralatte

A SERBATOIO

per l'uso e me quello qui di fianco qualche volta preferito dai medici.

Lire 3 50.

Tiralatte americano

L. **5** caduno

Tiralatte Mathers

Con tubo aspiratorio **L. 3 50** cad.

Deposito e vendita da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, in Milano. In Roma presso la Succursale A. MANZONI e C. Via di Pietra, num. 91 e Via de' Burrò, numeri 155 e 156, che ne fa spedizione in ogni parte d'Italia contro rimessa di vaglia postale anticipato.

IRRIGATORI Dott. Eguissier

per INIEZIONE VAGINALE e per CLISTERE

In ramo verniciato	N. 1	L. 12	cadauno
» »	» 2	» 14	»
» »	» 3	» 16	»
Argenti . . .	» 2	» 20	»
Figurati eleganti	» 2	» 30	»

Deposito generale e vendita anche in dettaglio da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo, Milano. In Roma, presso la succursale A. MANZONI e C. Via di Pietra N. 90, e 91 via de' Burrò, numeri 154 55 156. Si spediscono in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria verso rimessa anticipata di vaglia postale.

INSETTICIDA VICAT

GRANDE SCOPERTA UMANITARIA

Fabbrica Rue Saint-Denis, Parigi

Questa benefica polvere non presenta alcun pericolo se applicata dall'uomo e dagli animali. Uccide al solo contatto qualsiasi genere d'insetti tanto quelli che tormentano l'uomo e le bestie, quanto quelli che ... rorano stoffe e tessuti e rodono le piante. L'impiego dell'**Insetticida Vicat** divenne universale, nelle **famiglie, ospedali, navi, caserme,** ecc. Non vi è insetto, per quanto si trovi nascosto nei siti più reconditi, il quale sfugga all'azione potente di questa polvere. **Pulci Cimici, Ragnatelli, Scarafaggi, Formiche,** ecc., muoiono asfissiati in poco tempo al contatto di tale eccellente scoperta.

Prezzo: la boccetta L. **1.50**, la 1/2 bocc. cent. **90**, 1/4 di bocc. cent. **60**

Insoffiatoi con polvere, L. **1. 20** e C. **60**.

Deposito presso A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, Milano angolo di via S. Paolo. In Roma presso la Succursale A. MANZONI e C., via di Pietra, 90-91 e via de'Burrò, 154-55-56. — Spedizione in ogni paese ove siavi stazione ferroviaria, verso rimessa di vaglia postale anticipato.

STRUMENTI MISURATORI

DELLA

DENSITA' DEI LIQUIDI

Alcoolometro di Gay Lussac	con scatola	L. 2 —
Areometro di Cartier	»	» 1 50
Pesa Aceto	»	» 2 —
» **Acidi** concentrati	»	» 2 —
» **Acidi** semplici	»	» 1 75
» **Alcool** e Liquori	»	» 1 50
» **Etere**	»	» 3 —
» **Mosto**	»	» 2 —
» **Sali**	»	» 2 —
» **Sciroppi**	»	» 1 50
» **Vino**	»	» 2 —

Vendonsi da **A. Manzoni e C.**, via della Sala, N. 16, angolo di via San Paolo, Milano. In Roma presso la succursale A. MANZONI e C., via di Pietra 90-91 e via de'Burrò 154-55-56. — Spediz. in ogni paese contro rimessa di vaglia postale ove siavi stazione ferroviaria.

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Avviso d'asta N. 1157

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 2 Ottobre 1878 nell'Ufficio della R. Sotto Pref. di Viterbo si procederà alla vendita mediante incanto a pubblica gara degli stabili sottoindicati pervenuti al Demanio dello Stato, per effetto della Legge 7 luglio 1866, N. 3036, e 6 agosto 1867, N. 3848.

1. Tabella 7552. Terreni seminativi ed olivati posti nel comune di Viterbo ... ai vocaboli Riasecco e Bandita, provenienti dal Monastero di S. Agnese in Viterbo ... della superficie di Ettari 15.12.90.

Prezzo d'asta L. 12482

2. Tabella 7553. Terreni vignati e seminativi posti nel comune medesimo ai Vocaboli Caranozzo e ... asetta del Monastero o ... rosa o Fabi ... o Rossa provenienti come sopra, superficie Ettari ...91.70.

Prezzo D'asta L. 10857.

CLISTERO INGLESE

DI

Gomma elastica verde

con doppia cannula per iniezione vaginale e ... tola, utilissimo ad ogni famiglia. Si ... da ... ... L. 7 50

Suddetto in gomma bianca con una sola cannola . . . . L. ...

Idem in gomma rossa, con una cannola . . . L. 6 50

Deposito generale e vendita anche in dettaglio da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo, Milano. In Roma presso la succursale A. MANZONI e C., via di Pietra, N. 90, e via de' Burrò, numeri 155, 156. — Si spediscono in ogni parte d'Italia verso rimessa di vaglia postale anticipato.

Cerotto all'Arnica di Young per i calli e gli inpumenti. Questo cerotto è il migliore trovato per ... il dolore ... ... inglese Young ... presso la Ditta A MANZONI e C., piazza di Pietra N. 90.

PARISINE

Acqua ... per la ...

Impedisce ... e rende a quelli già ... il loro ... colore naturale ...

Fr. ...

ALBINE

Cold Cream del dott. Seguin.

Imbianchisce e addolcisce la pelle e gli impartisce una flessibilità ed un velluto incomparabile. — Fr. **6** il flacone

Parfumerie Parisienne, rue de Rivoli, 76, Parigi — Deposito in Italia da **A. Manzoni e C.** via della Sala, 16, Milano. In Roma presso la succursale **A. Manzoni e C.**, via di Pietra 90 e via del Burrò 155-156.

SAPONE AL FIELE

Unico e sicuro mezzo per levare qualunque macchia. Specialità per le stoffe in seta ed altre senza alterarne il colore. — Il pezzo centesimi **40**.

Deposito **A. Manzoni e C.** via della Sala, 16. In Roma presso la succursale A. Manzoni e Comp., via di Pietra, 90 e 91 e via del Burrò 154-55-56.

Tip. dell' OPINIONE.

Fornitori S.M. il Re d'Italia

BREVETTATO DAL R. GOVERNO

DEI

FRATELLI BRANCA E COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori o perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè VERA SPECIALITA' DEI FRATELLI BRANCA e COMP. e qualunque altra bibita per quanto porto lo specioso di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che si ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è solo l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, il 1... Marzo 1869. — Da qualche tempo mi servo nella mia pratica del *Fernet-Branca* dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constare i casi speciali ... mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

1. In tutte quelle circostanze, in ... eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il *Fernet-Branca* ... utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto nel modo e dosi come sopra costituisce una costituzione felicissima;

3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata di *Fernet-Branca* non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequentemente altri antelmintici;

4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del *Fernet-Branca* nella dose suaccennata;

5. Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaio di *Fernet-Branca* in poco vino comune, come e per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo Dott. ***Bartoli*** Medico primario degli Ospedali di Roma

Napoli, gennaio 18..0. Noi, sottoscritti, medici dell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica *Tifoid*, avuto campo di esperimentare il ***Fernet*** dei *Fratelli Branca*, di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febbrifugo*, e lo abbiamo impreso prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. Carlo Vittorelli — Dott. Giuseppe Felicietti — Dott. Luigi Alfieri
Mariano Topparelli, Economo provveditore
Per il Consiglio di sanità — Cav. Margotta, *segretario*.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato *Fernet-Branca*, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco delle quali affezioni riesce un buon tonico. *Per il Direttore Medico, Dott.* ***VELA***

Deposito in Roma presso la succursale A. Manzoni e C. Via di Pietra, 90, 91 e Via de' Burrò, 154-55-56

Acque Minerali Acidule-Ferruginose

SANTA CATERINA

presso BORMIO

Apertura dello Stabilimento del sig. Clemente ... al 15 giugno.

Il distinto dott. **Pavesi**, nella sua analisi chimica dell'acqua di Santa Caterina, prova ch'essa *è la più ricca di gaz acido-carbonico libero*, e che contiene *dose doppia di ferro* dell'acqua di Pejo e *una dose tripla* di quelle di Recoaro e S. Maurizio, che godono tanta reputazione di efficacia.

Per la sua alcalinità e per la grande quantità di gaz acido carbonico e ferro da essa contenuti, è la più pura e la più digeribile delle sopraccennate e quindi la si può giustamente proclamare la *sovrana delle acque ferruginose*.

La Ditta **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, N. ... per contratto stipulato coll'appaltatore, *è la sola incaricata* ... al 1888 dello spaccio di dette acque, e ad essa *esclusivamente* devono dirigersi coloro che intendono farne la cura o tenerne deposito.

Il chiarissimo dott. cav. **G. Canella**, medico dello Stabilimento, scrisse una Memoria dettagliatissima sulle dette acque, in forma di opuscolo, legato in tela, di pagine 198, con carta topografica e veduta dello Stabilimento, che trovasi vendibile da **A. Manzoni e C.**, al prezzo di lire **1 50**.

Rivolgersi alla Ditta concessionaria A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, angolo di S. Paolo; in Roma, presso la Succursale A. Manzoni e C., via di Pietra, numero 90, 91 e via de' Burrò, numeri 154-55-56. — *Depositi principali nelle farmacie*: Bergamo: Bertazzoli, Ruspini, Terni Lorenzo, G. Dolci e C., ... robbio, Martinelli, Lorenzi, Locatelli, Cogrossi, Carrara, Bal...; Brescia: farmacia dell'Ospedale, Girardi, Bianchi; Cremona: ... raboli, Uggeri, Moncassoli; Crema: Dapino, Maglio, Eredi Lazzari; Como: Brambilla, Messa, Della Rocca, Orsenigo, Salvioni; Lecco: farmacia Silva, drogheria Molini, speditore Giussani; Lodi: ... menti, Camozzi, Suardi, Bergamaschi, Cremonesi, Ticozzi; Bergamo: Ditte Bernardi e Gandini, Bonavia e nelle farmacie Ver..., Cavina Guido, Zarri; Genova: Mojon, Bruzza e C.; Venezia: ... sotto al ponte dei Baratteri; Torino: Ditta Costanzo padre e f..., Firenze: Farmacia Reale Astrua, piazza del Duomo; Roma: ... Paul Caffarel, farmacie Ottoni, Garinei, e Reale Garneri; Napoli: prof. L. d'Emilio, di Lonardo e Rusano, insegna del Leone, Toledo; Catania: Mendola già Mirone; Cagliari: Todde Ste...; Palermo: Alongi; Sassari: De Gaspari, Salinas Arras; Trieste: ...netti; Malta: Musci e C., C. Mizzi; Tunisi: Sinigaglia, Emine... — *Depositi succursali nelle farmacie*: Alessandria: Bravetta; Ascoli Piceno: Pascali; Bellagio: Lavizzari; Bosisio: Livraga; Brindisi: Cellie B.; Brivio: Magni; Camerlata: Botteri; Cantù: G...sani; Carrara: Orlandi; Casalpusterlengo: Rognoni; Cassano d'Adda: Nizzoli; Castelleone: Locatelli; Catanzaro: Villelli; Cernusco: ...rati; Chignolo Po: Brugnatelli; Codogno: Cairo, Ferni Luigi; Do... Rossoni; Erba: Nava; Ferrara: Cabrini, Zeni, Perelli, Nevas; Gallarate: Castelli, Tenconi; Gazzano: Deffara; Guastalla: Pogli...; Locarno: Gavirati; Lonato: Buzzetti; Lugano: Enrico And...; Lugo: farmacia dell'Ospedale; Maglie: Palma; Mandello ...; Pino; Mantova: Rigatelli; Menaggio: Mantegazza; Merate: De...pitani; Modena: Salmi e farmacia dell'Ospedale; Monza: Pella...; Albani; Morbegno: Michali, Rota; Mortara: Boffa; Motta Live...; Standiotti; Novara: Macchi, Clerici; Olginate: Gerosa; Osti... Zaccaria e Toscani; Padova: Cornelio; Pallanza: Rattaggi; ... biago: Ferrario; Parma: Guareschi, Aspetti; Pavia: Astolfi, F... fini, Guarnieri, Jemoli, Rognoni, Campagnoli; Piacenza: Corvi...sogne: L. Isenni, farmacista; Pordenone: Roviglio; Pusiano: ...noni; Ravenna: farmacia dell'Ospedale; Reggio Emilia: Bezzi, ... Rho: Angeloni, Mautica; Rimini: Lucarelli; Rovigo: Diego; ...rano: Sala Gerni; Sarzano: Rossi; San Cesario (Lecce): D'I...; S. Giovanni Persiceto: Reggiori; Sirone: Ferrario; Sondrio: ...gliotti e gli speditori Meneghini, Panzeri; Soresina: Fortuna; ...rante: Gio Sebastiano, De Vincentis; Tirano: Moriazi; Tosca...(Lecco): Provasi; Trosenda (Valtellina): Piacezzi; Treviso: Zan...; Udine: Fabris; Vailate: Cairone; Valmadrera: Gazzinelli; Va... Comi; Varenna: Piacezzi; Varese: Poletti, Campanari, Castelli; Vicenza: Valeri; Vimercate: Morami; Voghera: Oppizzi.

PILLOLE GINEVRINE PESCHIER, solo ... infallibile di antica universale riputazione ... il **VERME SOLITARIO**, che viene ... colla testa, L. **6** la scatola. — Deposito generale per l'Italia A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 14 e 16. In Roma presso la succursale A. Manzoni e C. Via di Pietra, numero 90, 91 e Via de' Burrò numeri 154 55-56.